# W U

wumagazine.com

N. 77 APRILE 2017

**DUILIO FORTE** **ÁSGEIR** **MONICA STAMBRINI**

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO ZERO EURO

70yearsWrangler.com

70 years
Wrangler®

Ci sono pochi momenti, almeno a Milano, che fanno parlare e discutere quanto la Design Week: «Sono cose già viste e riviste, è solo apparire, ormai è diventata la sagra della salamella, quel weekend vado al mare e se c'è brutto tempo mi sparo 48h di Netflix, meglio un buon libro, troppo casino e non si trova un taxi, quest'anno c'è pure lo sciopero dei mezzi…». Sarà, ma la Design Week rimane lo specchio fedele di ciò che siamo e considerarlo un fatto marginale credo sia un atto un po' snob. Di certo è un gigantesco circo che apre e chiude i battenti in una settimana e va vissuto per capire dove stiamo andando. In fondo è una sorta di seduta analitica collettiva in cui tiriamo fuori tutta la creatività di cui siamo capaci. Talvolta con risultati un po' grotteschi e non esattamente eccelsi, ma tant'è. Non solo chi espone, ma anche chi deve decidere quale mostra visitare o a quale evento andare, compie un atto creativo e identitario. Dimmi dove vai e cosa farai in questi giorni e ti dirò chi sei: nella infinita e variegata proposta di appuntamenti in fiera e in città, scegliere di visitare un padiglione di luci a Rho o una mostra di giapponesi in uno dei distretti in città è un fatto che esprime i propri interessi creativi, le proprie aspirazioni. Quello che conta è riconoscere che la creatività è un elemento naturale dell'uomo che non può essere prerogativa esclusiva di qualcuno e si può celare anche dietro il gesto più banale, dalla scelta del vestito da indossare durante il giorno al mezzo di trasporto utilizzato per muoversi nella giungla della città. La creatività dell'offerta sarebbe cosa sterile e fine a se stessa se non incontrasse la creatività della domanda, degli utenti consumatori, di tutti noi, curiosi e un po' bambini che ogni anno ci caliamo con coraggio alla scoperta dell'installazione più intrigante o dell'artista più eccentrico.

Un bagno di creatività è ciò che ci fa capire che, nonostante la crisi e le difficoltà che ciascuno di noi tutti i giorni deve affrontare, c'è ancora spazio per sognare e per affermare la propria identità.

Buon divertimento!

# CREATIVITÀ

## di Stefano Ampollini

SUPERGA sport

Trova il negozio più vicino: SUPERGA.COM/STORELOCATOR  Comprala on-line: SUPERGA.COM/S00BZP0

NOODLES®

and SUPERGA are registered trademarks owned by BasicNet Group companies.

10 **viewpoint**
**L'ARTE CHE SAPRESTI FARE PERSINO TU?**
di Mauro Zucconi

12 **viewpoint**
**NON SORPRENDERMI, GRAZIE**
di Lucia Del Pasqua

14 **portfolio**
**TASHKENT**
di Nicolò Piuzzi

**cover**
photography **TASSILI CALATRONI** style **GIULIA SANNA** hair and make up **ELIS FERRANTI** model **SYLVIA HARPER** at **ELITE** photography assistant **HISAYUKI AMAE**

t-shirt **SUNNEI** salopette **TESSA** stivali **SONORA**

20 **interview**
**DUILIO FORTE**
di Nicolò Tabarelli

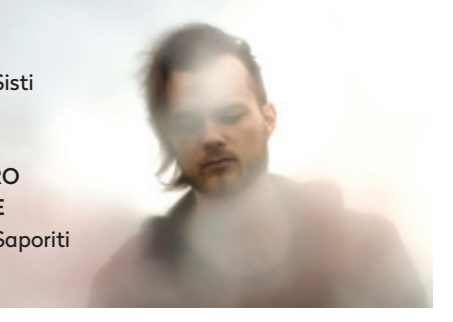
24 **focus**
**VA DOVE TI PORTA IL DISTRICT**
di Simone Zeni

28 **interview**
**ÁSGEIR**
di Carlotta Sisti

32 **focus**
**INCHIOSTRO INDELEBILE**
di Carolina Saporiti

34 **interview**
**MONICA STAMBRINI**
di Susanna Causarano

36 **focus**
**"BOWL IN THE CITY" E ALTRE STORIE DI SKATE**
di Enrico S. Benincasa



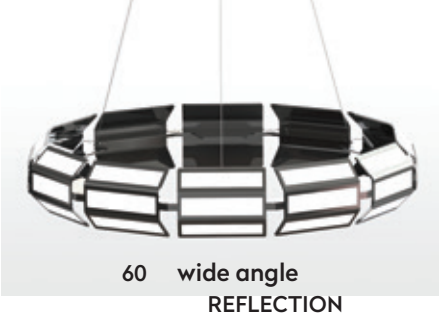
ottod'Ame
almagreal
Un'altra, altrove.
ottodame.it

40 portrait
MATTEO AGATI
di Enrico S. Benincasa

44 style
SOFT PUNK
di Maela Leporati

46 style
RUNNING INSPIRATION
di Luigi Bruzzone

48 style
IN THE RIGHT PLACE
di Giulia Sanna



60 wide angle
REFLECTION
di Alessia Delisi

62 tech
STAR WARS
RELOADED
di Andrea Zappa

64 food
UN DRINK
CON LE PALLE
di Ida Papandrea

66 travel
BILBAO
di Francesca Masotti

71 events

72 music

74 theatre

76 interview
PAOLA ARENA
di Gaetano Moraca

78 arts

80 network

82 colophon

# Timberland®

POWERED BY

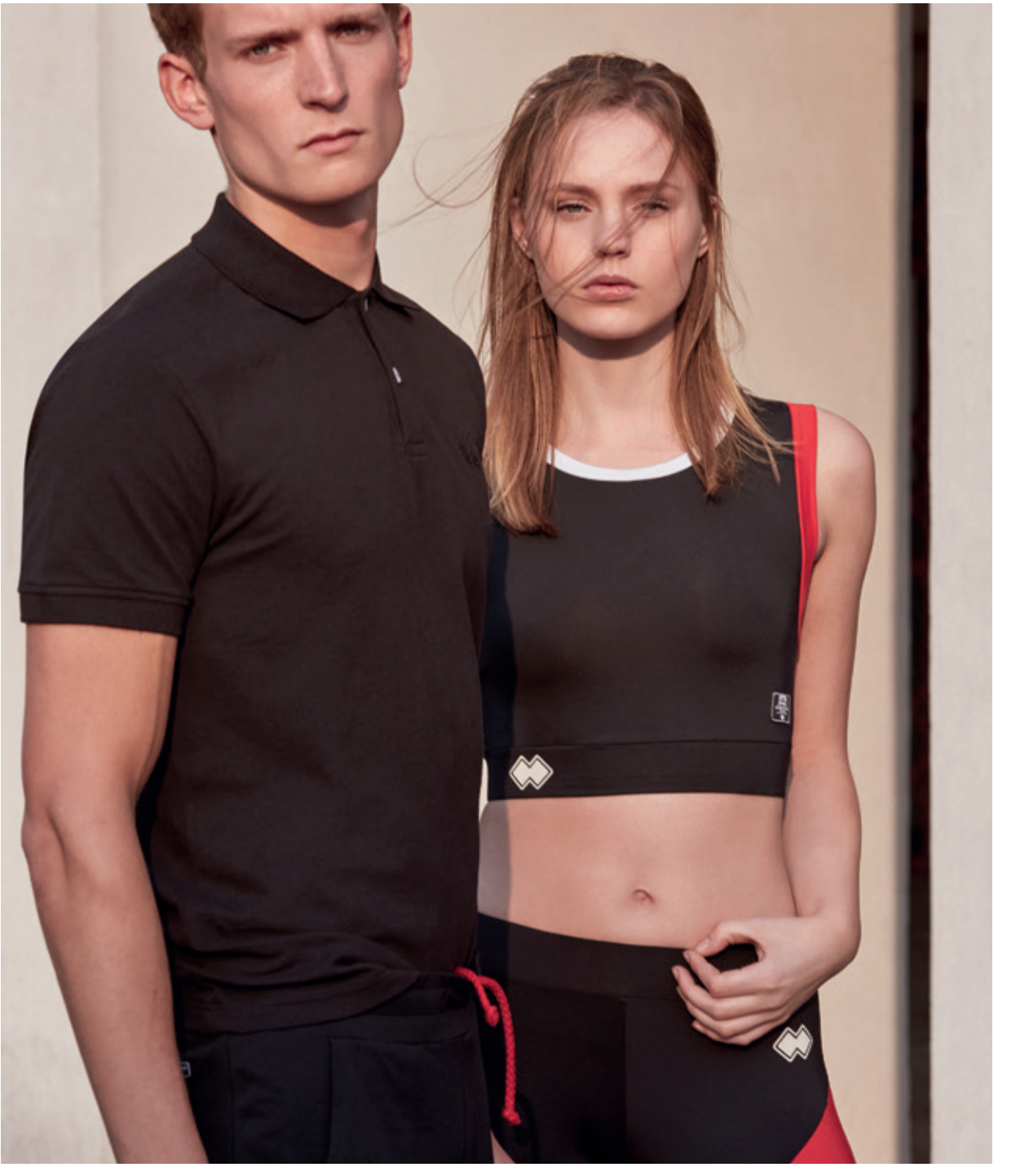
SENSORFLEX™
COMFORT SYSTEM

**Facendo un giro al Museo del Novecento mi sono ritrovato di fianco a un signore che, osservando un'opera, ha commentato con il classico: «Questo saprei farlo anch'io», insinuando che, per tale ragione, quell'opera non fosse una vera opera d'arte. Con rammarico mi sono ritrovato d'accordo con lui**

# L'ARTE CHE SAPRESTI FARE PERSINO TU?

Quest'anno dovrebbe uscire il mio nuovo libro, che sarà un romanzo. Nel frattempo ne sto scrivendo uno nuovo, di romanzo, che se sono fortunato sarà il libro successivo, e nel frattempo sto già pensando a quello dopo ancora, e al riguardo mi è venuta un'idea che però non so se vorrò realizzare quando avrò l'occasione di farlo, perché chissà quante altre me ne verranno nel frattempo, sempre che non mi investa un autobus. Comunque la dico: è la storia di un uomo che si rende conto che quasi tutti vivono come se non dovessero morire mai, mentre secondo lui non solo le persone ma l'intero genere umano non dovrebbero fare altro che sistemare, prima di tutto, la faccenda della morte, nel senso di non ritrovarsi a morire senza essere pronti. Visto che convincere il genere umano a fare qualcosa non è mai semplice, e visto che un giorno al protagonista del romanzo passa davanti un furgoncino della nettezza urbana con la scritta «Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo», decide di esserlo, questo cambiamento, e da lì tutto quello che fa ha un solo scopo: non farsi cogliere impreparato dalla morte. Sistema allora tutti i debiti, i conti in sospeso, abbandona gli obiettivi e le ambizioni e alla fine approda a una certa serenità d'animo, e si sente in pace, e pronto a morire, anzi quasi gli sembra di aver avanzato del tempo, e quasi si annoia visto che la morte tarda ad arrivare. Secondo me è un bel libro, e aggiungo: non è una buona pensata per uno che scrive, dicono, spiattellare un'idea prima di averla realizzata, però io ho di queste idee ogni dieci minuti, forse perché sono un genio, forse perché non sono grandi idee, ma in ogni caso alla fine le idee non si possono rubare. E qui, sembra impossibile che ci sia arrivato per questa strada ma è successo, trovo quella che mi sembra essere la soluzione a un problema che con alcuni amici abbiamo discusso una sera, e cioè quale sia la differenza tra letteratura e, se così si può dire, semplice narrativa. Ebbene la differenza, o almeno una differenza, è questa: che un'opera letteraria non la si può rubare rubando l'idea sulla quale è fondata, perché ciò che la rende unica è non l'idea ma la sua realizzazione. Questo fatto ha qualche attinenza con la definizione di arte e il problema iniziale sollevato dall'incolto visitatore del museo: un'opera d'arte deve essere bella, certo, ma la sua artisticità non può prescindere dalla realizzazione, e cioè dall'abilità di chi la realizza. Per esempio un taglio netto su una tela, un quadro completamente bianco e così via, più che essere arte, sono storia dell'arte.

**MAURO ZUCCONI** Filosofo, vive a Venezia, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *In caso di spontaneità* ed è stato pubblicato da Edizioni E/O. In rete lo potete trovare su maurozucconi.tumblr.com



errearepublic.com

errea
REPUBLIC

**Quanto sarebbe bello organizzare un weekend a sorpresa per la migliore amica? Peccato che l'amica potrebbe avere già prenotato un last second per Ibiza o una gita con il fidanzato. La soluzione? La "sorpresa organizzata"**

# NON SORPRENDERMI, GRAZIE

Riunione di lavoro, lezione di yoga, aperitivo con le amiche. In un mondo di agende così piene che più piene non si può, così social-mente saturo, dove tra il dire e il fare non ci sta in mezzo manco un cecio, per cos'altro ci potrebbe essere spazio? Nulla, appunto. Nemmeno le sorprese. Che c'entrano le sorprese? C'entrano eccome. Nel mondo pre-dipendenza da Internet accadeva questo: «*Voglio* imbastire un weekend a sorpresa per la mia amica». Ottimo.

Adesso c'è questo: «*Sarebbe fighissimo* organizzare un week end a sorpresa alla mia amica». Bene, ma non benissimo, dato che prima ci sarebbe da assicurarsi indirettamente, s'intende, che l'amica non abbia già fissato per quelle date un fine settimana alle terme con la cugina o semplicemente una domenica fuori porta con il fidanzato o ancora, trovato online un last second per Ibiza. Figurarsi poi se l'amica è più di una. Meglio lasciar stare. Facciamo tutti milioni di cose, cerchiamo di sviluppare miliardi di interessi e spendiamo praticamente tutti i nostri soldi viaggiando alla bene e meglio, dunque non c'è mai tempo per sorprese troppo impegnative, specie a livello di tempo.

Non c'è tempo neanche per sorprese "non mirate", tanto che ormai sono per di più su richiesta. «Amore, mi piacerebbe tantissimo un anello d'argento, con cinque brillanti, non troppo grande e con una scritta all'interno *amor vincit omnia*». «Sorpresa!» Ecco l'anello d'argento, con cinque brillanti, non troppo grande e con una scritta all'interno *amor vincit omnia*. «Tu sì che mi conosci».

Vogliamo poi parlare delle feste a sorpresa, che certe volte si organizzano per persone che passano la vita a professare di odiarle? Mi è capitato di andare a un compleanno messo a punto a insaputa di una mia amica, che tornata a casa avrebbe voluto solo divorare una vaschetta di gelato frignando per dimenticare quello stronzo del suo (ex) fidanzato. E invece no: «Sorpresaaaa!». Manco la libertà di piangere a casa propria in un giorno di festa che coincide proprio con una data da dimenticare.

Non so, pare che per una donna le uniche sorprese accettabili senza "ma" né "se" siano o il costosissimo regalo della vita o la richiesta di matrimonio su una spiaggia deserta al tramonto, e per un uomo una Lamborghini Miura o un abbonamento a vita a Sky Calcio.

Oggi quelle veramente gradite sono le sorprese open: va benissimo il weekend in Toscana, ma con le date da definire a tavolino assieme, ed è perfetto il maglione a pois, se si può cambiare con uno a righe senza che nessuno si offenda. Per le feste a sorpresa ecco no: certa gente né si cambia, né si butta fuori di casa, si sopporta.

**LUCIA DEL PASQUA** Sulla carta giornalista, in teoria fashion blogger, in pratica una "fescion blogger giornalaia" che spesso inveisce contro chi ci crede troppo. Il suo primo romanzo è *Quella certa dipendenza dal tasto invio*, il suo blog è thefashionpolitan.com

# NARACAMICIE

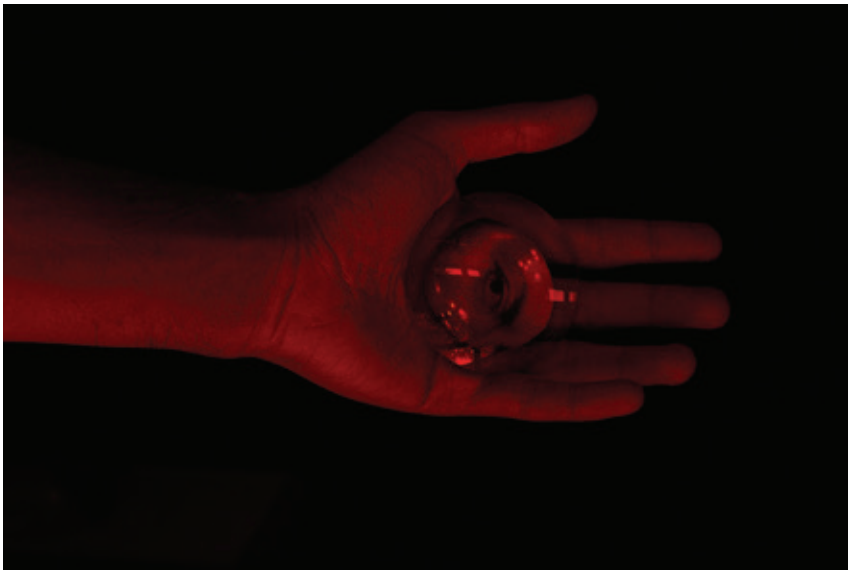
[primavera.estate.2017]

# TASHKENT

**Affrontare temi o raccontare luoghi a noi vicini implica la necessità di prenderne allo stesso tempo le distanze. Hassan Kurbanbaev riesce in questo intento e ci racconta la sua città e l'idea che ha di questa, analizzandola in tre modi diversi e complementari e componendo un progetto più ampio di narrazione su una generazione cresciuta insieme alla sua giovane nazione, l'Uzbekistan**

di Nicolò Piuzzi

foto di Hassan Kurbanbaev



**Che significato ha per te Tashkent, la città in cui vivi e in cui hai fatto il progetto?**

Tashkent è la capitale dell'Uzbekistan ed è la mia città natale. È il posto dove tuttora risiedo e che mi ispira sin da quando ero bambino. Fra tutte le città del mondo rimane per me la *special one*. È sconosciuta ai più se non per motivi politici, ha tante contraddizioni e non è perfetta, ma il *mood* che la avvolge è piacevole: frenesia misurata, belle persone, sole d'estate e neve d'inverno.

**Guardando la città hai guardato te stesso?**

Credo che nel momento stesso in cui mettiamo in atto un processo creativo compiamo un atto introspettivo. Come è facile intendere, Tashkent è un progetto molto intimo, realizzato seguendo emozioni e intenti personali. Passeggiare per le sue vie e incontrare i suoi abitanti è stato come riscoprirla e, contestualmente, capire meglio me stesso come persona e come professionista.

**Il tuo progetto si presenta in tre capitoli, sebbene sembri parlare la stessa lingua...**

Ho deciso per la divisione in tre capitoli sin dalla fase realizzativa, quando mi trovavo in strada a scattare; questo processo mi ha permesso di guardare nello stesso momento un luogo particolare con tre linguaggi differenti. In questo senso "Doc" può essere il corpo della città, "Youth" il suo volto, mentre "Dreams" è la proiezione di momenti e percezioni personali.

**Rivolgi lo sguardo spesso ai giovani e nella presentazione del tuo lavoro spieghi che quella ritratta è una generazione particolare…**

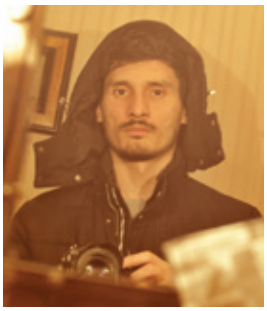
"Youth" si basa su ritratti che riguardano la prima generazione nata dopo la caduta dell'Unione Sovietica. Per me è stato il momento perfetto per riprenderli, il Paese ha 26 anni e alcuni dei ragazzi che compaiono nelle foto sono ancor più giovani. Sono tutti pieni di speranza ed energia, fiduciosi e creativi.

**La globalizzazione ha avuto effetti positivi o negativi per i giovani uzbeki?**

Sono cresciuto nel momento del cambiamento – avevo nove anni quando l'Uzbekistan divenne indipendente – proprio quando furono aperte le porte verso il mondo e ho avuto l'opportunità di entrare in contatto con culture diverse dalla mia. La generazione che ho ritratto, invece, è nata con tutti i mezzi di comunicazione di oggi a sua disposizione ed è normale che alcuni di loro si considerino *global kids*. Credo che ciò sia positivo, li aiuterà a integrarsi meglio all'interno di una società, appunto, globalizzata.

**Nella tua carriera c'è stato il video prima della fotografia. Continuerai su questa strada o prevedi "cambiamenti di rotta"?**

In questo periodo mi trovo in Russia e, con alcuni colleghi, ne sto scoprendo le città e la popolazione. Oltre alle fotografie stiamo realizzando anche videointerviste. In qualche modo, quindi, sto tornando al video, ma sono certo di poterlo "coniugare" con l'attività di fotografo.



**HASSAN KURBANBAEV** Filmmaker e fotografo, è nato e vive tuttora a Tashkent, Uzbekistan. Ha iniziato realizzando cortometraggi su temi sociali e legati alla sfera giovanile, per poi in seguito lavorare come giornalista e speaker radiofonico. Negli ultimi anni si è dedicato maggiormente alla fotografia, il medium in cui attualmente si rispecchia di più senza mai abbandonare totalmente la componente video. Il suo sito è www.hassankurbanbaev.com

**Negli anni ha lavorato come architetto, come designer e come artista. Ha uno studio, l'Atelier Forte, che è anche la sua dimora, dove domina la «ricerca delle infinite identità di Sleipnir, impareggiabile destriero del dio Odino della mitologia norrena» che, spiegato prosaicamente, sono le sue strutture composte da cavalli di legno giganti che costruisce lui stesso**

# DUILIO FORTE

## ARKIZOIC OBSESSION

di Nicolò Tabarelli

Duilio Forte, architetto, designer e artista di origine italo-svedese, è una figura singolare del panorama culturale milanese. La sua produzione sconvolge qualunque paradigna preesistente e sfugge, inevitabilmente, alle logiche commerciali. Ha esposto le sue installazioni alla Biennale di Architettura di Venezia (nel 2008), alla Triennale di Milano (nel 2014 e nel 2016) e continua a essere attivissimo nel panorama artistico nazionale e internazionale.

Nel 1998 ha fondato Atelier Forte, spazio che funge contemporaneamente da studio e dimora e si fa notare per le gigantesche figure di legno raffiguranti cavalli, orsi, corvi e pterodattili. Recarsi nella sua casa-atelier è un'esperienza unica, a metà tra l'avere accesso a una *wunderkammer* seicentesca e la possibilità di ammirare, in grande scala, la casa sull'albero che tutti abbiamo amato da bambini. È possibile farlo, ovviamente, anche durante la design week.

**L'Atelier Forte è visitabile, prenotandosi sul sito www.atelierforte.com, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 17**

**Ti senti più artista o architetto?**

Trovo le due cose perfettamente coerenti. Se ci pensi, molti artisti nel passato sono stati architetti.

**Cosa rappresentano per te la mitologia norrena e la figura di Sleipnir? Si tratta solamente di una riscoperta delle tue radici o c'è di più?**

La mitologia norrena mi ha sempre affascinato, il mondo della foresta rappresenta il perfetto incipit della fiaba, il labirinto in cui perdersi e ritrovarsi e in cui le creature prendono vita. La mitologia è un perfetto *storyboard* per le nostre narrazioni, un insieme di storie che aspetta solo di essere messo in scena. *Sleipnir* è un esempio di come una figura mitologica possa prendere corpo e rappresentare un modo di conoscere ed esplorare il paesaggio, il territorio.

**Hai steso un manifesto: ArkiZoic. Ha ancora senso, dopo le avanguardie novecentesche, redigere manifesti artistici?**

Per me il manifesto ArkiZoic non è un punto di arrivo, ma di partenza. Come diceva Kuhn, nella struttura delle rivoluzioni scientifiche, perché esista evoluzione-rivoluzione è necessaria la codificazione di un paradigma che poi possa essere superato. Il manifesto rappresenta uno strumento di ricerca e codificazione di quegli elementi che ritengo importanti e come tutte le regole è fatto per essere trasgredito.

**Qual è l'importanza di dare spazio «al caso, all'errore, al non finito»?**

La trascrizione perfetta del codice genetico non dà luogo al cambiamento, ma solo alla copia. Solo l'errore, il caso e il non finito possono essere portatori di un'evoluzione del pensiero e della cultura. Per questo l'opera deve essere un'espressione di quelle forze che si scontrano nella matericità e danno luogo alla forma.

**Nel corso della tua carriera hai usato diversi animali come soggetti delle tue opere: cavalli, pterodattili, corvi, orsi. A quale di questi sei più legato?**

Sono legato a tutti, forse l'ultimo che sto affrontando è ovviamente quello su cui si concentrano le energie, ed è l'orso.

**Cos'è lo *Stuga Project*?**

Lo *Stuga Project* è un progetto di workshop nella foresta svedese. Ogni anno affrontiamo una nuova opera tra la Land Art e la micro architettura. Un modo di creare un contatto con la natura e creare una discontinuità con la cultura sempre più urbana in cui siamo immersi.

**Atelier Forte, in via Corelli 34, è anche la tua abitazione? Per quanto sia una domanda ingenua, non è scomodo vivere in uno spazio così polimorfico?**

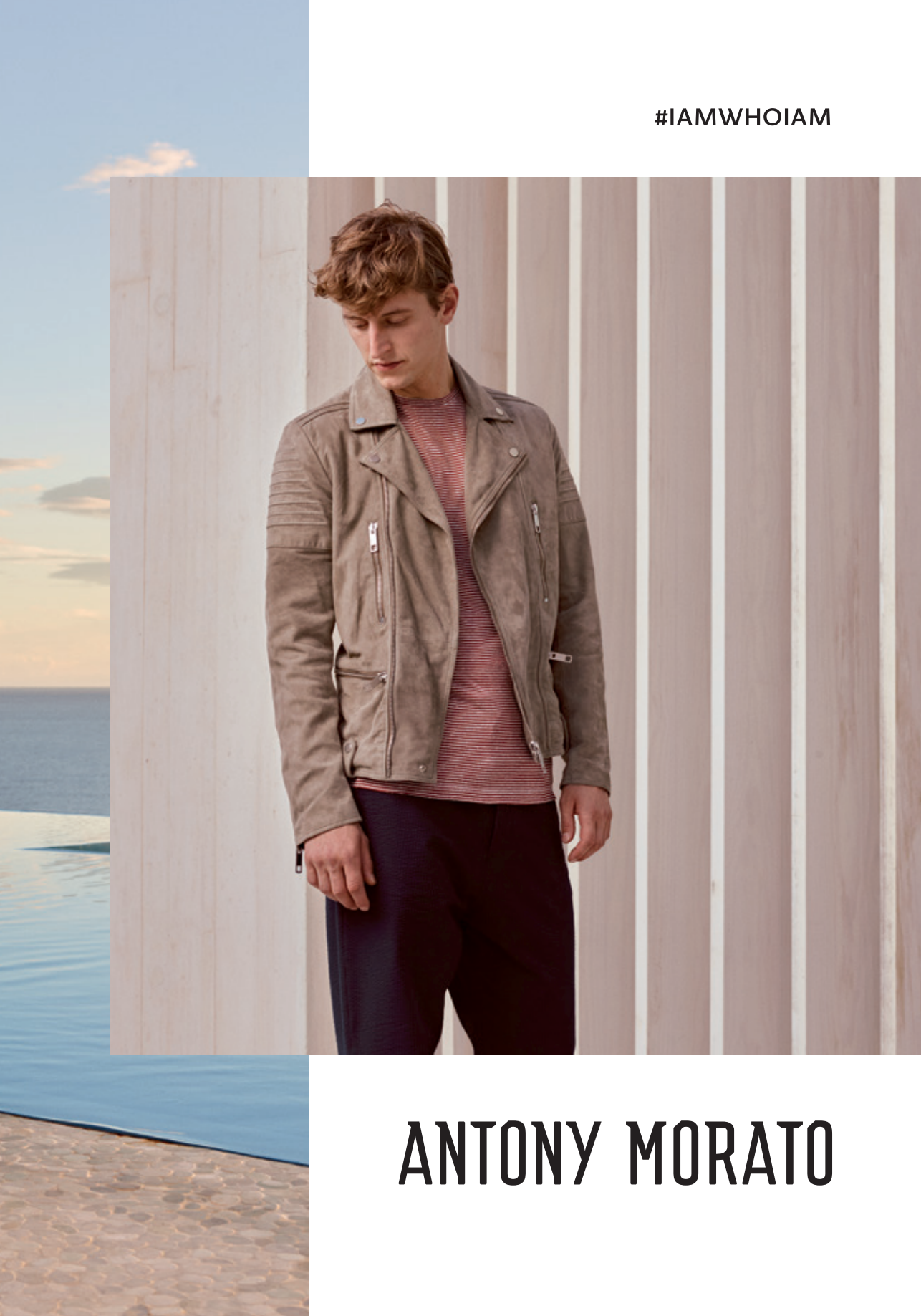
Per me il concetto di abitare è legato alla possibilità di agire e creare. Non ho mai pensato alla casa come a un luogo diverso da quello in cui mi muovo.

**Beppe Finessi, curatore dell'esposizione in cui hai esposto *Stanze, nuove filosofie dell'abitare*, ti ha descritto così: «È l'"uomo artigiano" dell'architettura italiana, contemporaneamente progettista ed esecutore. Non ha bisogno di dialogare con le maestranze, non ha bisogno di seguirle puntualmente, non ha bisogno di stabilire un dialogo con loro. Fa tutto in prima persona. La sua matita è una sega, il suo Autocad è un saldatore». Ti riconosci in questa descrizione?**

È una definizione che pone l'importanza su un punto, quello dell'esecuzione. Come una musica di Bach cambia completamente a seconda di chi è l'esecutore, così penso sia per l'arte e per l'architettura. Non basta fare un progetto, bisogna anche saperlo giocare, come dicono gli inglesi.

**Duilio Forte nasce a Milano nel 1967. Nel 1994 si laurea in architettura al Politecnico di Milano e nello stesso anno vince il premio San Carlo Borromeo, organizzato dalla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano, un segno, già allora, della sua futura carriera**

#IAMWHOIAM



# ANTONY MORATO

**Design Week 2017 tra nuovi distretti e aspiranti tali. Nell'euforia creativa che dal 4 al 9 aprile invade Milano, ai quartieri tradizionali si aggiungono Isola, Centrale e via Durini. Ma spuntano anche MuVaC e Nolo. A quando il distretto di Rozzano?**

# VA DOVE TI PORTA IL DISTRICT

di Simone Zeni

**Il gioco dell'oca di Brera Design District, simpatica metafora della design week milanese**

C'era una volta il Salone del Mobile. Poi è arrivato il Fuorisalone, un evento collaterale dove i nomi meno altisonanti del design internazionale trovavano rifugio in quel di via Tortona. Ma questa storia recente è ben nota ai più. Con il tempo si sono poi aggiunti altri quartieri del capoluogo lombardo, con i loro showroom, con i designer stranieri provenienti da tutto il mondo e molti brand di fama mondiale che hanno, di anno in anno, spostato i propri *main event* in città, talvolta a scapito delle presentazioni alla fiera di Rho. Fenomeno più che mai milanese, e ancor prima metropolitano, quello che sposta l'attenzione dai luoghi istituzionali a quelli meno convenzionali, che finiscono per diventare a loro volta istituzione pura. Per l'edizione 2017, che si svolge da martedì 4 a domenica 9 aprile, all'appello ci sono tutti: Tortona Design Week, Brera Design District, Porta Venezia In Design, 5vie (ovvero il distretto di via Santa Marta, via Santa Maria Podone, via Santa Maria

Fulcorina, via Bocchetto e via del Bollo), Zona Santambrogio, Ventura Lambrate, Statale e Triennale; cui si aggiungono gli esordienti Isola Design District, Durini Design (il distretto dell'omonima centralissima via) e Ventura Centrale, neonata costola dell'organizzazione Ventura Project che trova sede in uno degli hub della stazione, i magazzini dismessi sotto i binari, precisamente all'altezza di via Ferrante Aporti 15. Queste zone, Isola in primis, hanno visto nella settimana del Fuorisalone il coronamento di una valorizzazione effettiva, che ha fatto delle vie che li costituiscono una meta abituale di giovani alla moda che qui cercano anche casa. A confermarlo sono le parole degli organizzatori: «Abbiamo voluto dare spazio ai giovani designer italiani e internazionali con costi accessibili e in un'area di Milano che fosse facilmente raggiungibile – spiega Gabriele Cavallaro, tra gli ideatori di Isola Design District, che continua – nonostante sia soltanto la prima edizione, hanno aderito oltre 100 tra designer e brand emergenti, inoltre il quartiere era pronto ad un'operazione del genere, lo dimostrano la crescita esponenziale degli ultimi anni, la riqualificazione di alcune aree, le numerose nuove aperture degli ultimi mesi, le quasi 60 location nel circuito tra spazi espositivi e attività commerciali». Anche Margriet Vollenberg, una delle menti di Ventura Lambrate e Ventura Centrale, racconta come tutto il fervore parta ancora da esigenze soprattutto creative, con imprescindibili conseguenze anche sul territorio: «Sono ormai diversi anni che Ventura Lambrate è diventata una meta di rifermento per chiunque partecipi attivamente al Fuorisalone e i designer che collaborano con noi ci chiedevano con frequenza spazi più ampi, metrature maggiori in cui lavorare, richiesta difficile da accontentare in un distretto colmo di partecipanti e di tante iniziative già ottimamente avviate – commenta – così due anni fa abbiamo iniziato a pensare alla Stazione Centrale, uno spazio che ci è parso incredibile, una posizione che tutti raggiungono persino involontariamente, come chi arriva in treno o con i bus dagli aeroporti, e con ancora così tanto spazio a cui dare nuova vita, quello degli hub». Ma, a stare bene attenti, si può notare che, accanto al circuito più ufficiale se ne accosta uno più ufficioso, fatto di quartieri che vogliono salire su quel carro del vincitore che è la design week, a

**Bici & Radici al Milan Design Market di via Pastrengo 14, uno dei luoghi più importanti di Isola Design District**

giusta ragione sotto l'aspetto dell'opportunità per le attività commerciali, creando però un senso di spaesamento tra chi, forse meno pratico di Milano, cerca progetti e installazioni e si ritrova a un food festival. Tra le proposte troviamo l'edizione "numero zero" di quello che mira a essere un nuovo distretto ufficiale, il MuVaC (acronimo che sta per via Muratori, via Vasari, via Corio), a pochi passi da Porta Romana. Nella T ideale formata dall'incrocio di queste strade si svolgerà *Hungry for design*, manifestazione che pone sullo stesso piano d'importanza designer e ristorazione. Ma c'è anche Montenapoleone Design Experience, con cui la via della moda, che non ha certo bisogno di visibilità, e una buona parte del Quadrilatero, lanciano eventi, anteprime e aperture straordinarie per i sei giorni più movimentati d'aprile. Ancora gli appuntamenti in Cadorna e nella vivace NoLo che, non stupirebbe, potrebbe organizzarsi a breve come distretto ufficiale. In fondo tutto molto bello, visto che le adesioni e le risposte del pubblico internazionale sono di anno in anno crescenti e positive. C'è solo da chiedersi quanto il design, quello vero, che è sinonimo di produzione e di lavori, resti protagonista in questa evoluzione un po' fuori controllo. Anche se la domanda principale, a questo punto, resta una: a quando il Rozzano Design District?

**I Face Plates, nati dalla collaborazione tra Jean Jullien e Case Studyo e presenti presso Tortona Design Week**

**SUPERDESIGN SHOW** Hub di riferimento di tutta la design week, Superstudio propone la nuova edizione di SuperDesign Show, il format che dal 2015 anima gli spazi di via Tortona 27 e via Forcella 13. Tema di questo 2017 sarà *Time To Color!*: da non perdere il lavoro futuristico di Tokujin Yoshioka per LG e il progetto *Mix it Up!* di Pepsi con Fabio Novembre, Davide Oldani, Mathieu Lehaunneur, Luca Nichetto e Patricia Urquiola.

SPEKTRE
SUNGLASSES
www.spektre.com

**Tra le cose che ama ci sono la musica, l'Islanda e la famiglia; tra quelle che non ama i viaggi e, fino a pochi anni fa, i grandi palchi. Ma anche a quelli, come a un successo che non si aspettava, si è dovuto abituare. Il ragazzo d'oro della musica islandese torna con un disco potente come la natura che lo ha ispirato**

di Carlotta Sisti

# ÁSGEIR

# INTO THE WILD

Ásgeir, all'anagrafe Ásgeir Trausti Einarsson, nato e cresciuto a Laugarbakki, una manciata di case e 57 abitanti immersi nella tundra islandese, crede nel fattore "i" inteso come Islanda. Lui che a nemmeno 25 anni pubblicherà il 5 maggio per One Little Indian *Afterglow*, il suo terzo album in studio, si sente al 100% figlio del suo Paese. Perché, racconta con quell'inglese dalle "r" dure tipico dei nord europei, «all'Islanda devo l'ispirazione, ma anche una naturale predisposizione ad avere tanta luce e tanto buio dentro di me». Un'altalena di serenità e malinconia che appartiene anche a questo disco electro-folk, segnato dall'impronta di gente come Jonsi e James Blake, ma che di fresco ha quell'andatura un po' sghemba di chi non si sente ancora del tutto sicuro di se stesso, e forse mai vorrà esserlo.

**Ásgeir, (la pronuncia corretta è impraticabile, almeno per me) quanto è difficile far conoscere la propria musica se si nasce in un posto così piccolo e sperduto?**

Molto, ma non tanto per la ragione che dici tu, quanto piuttosto per il fatto che qui in Islanda è difficile emergere perché sono tutti musicisti! Si impara a suonare a scuola a 5-6 anni e questa confidenza con gli strumenti di ogni tipo fa sì che, poi, molti ragazzi puntino a fare della musica la propria professione. Quindi, anche se non si direbbe, da queste parti c'è parecchia concorrenza e la qualità è spesso alta.

**Si sente spesso dire che la natura che vi circonda vi ispira profondamente: è vero o è solamente un luogo comune?**

Per me è vero. Capisco che possa suonare bizzarro, ma se nasci e cresci qui è quasi inevitabile sentire la natura come parte irrinunciabile di te stesso. In tutti i miei dischi, dal primo più acustico (intitolato non a caso *In the Silence*) a questo molto più elettronico, non tanto i paesaggi quanto la forza e l'atmosfera magica dell'Islanda sono presenti e protagonisti. Anzi, mi chiedo come potrebbero non esserlo.

**Anche in *Afterglow* hai usato, come nei precedenti lavori, le poesie di tuo padre Einar Georg per i testi dei brani?**

Sì, e non solo: con i miei fratelli Thorsteinn, Julius Robertsson e Hogni ho scritto e suonato la musica, quindi posso dire senza dubbio che questo album è stato un lavoro di famiglia.

"Se nasci e cresci in Islanda è quasi inevitabile sentire la natura come una parte irrinunciabile di te stesso"

**I legami con l'Islanda, quelli con la famiglia: com'è stato trovarsi ad avere successo e a dover girare il mondo?**

Parecchio strano e non semplicissimo. Prima di *In the Silence* (che nel 2012 ha battuto i record di vendite di Bjork e Sigur Ros, *NdR*) non avevo praticamente mai viaggiato, se non per brevi gite in Svezia e Danimarca, e devo dire che non è che mi elettrizzasse granché l'idea di farlo: lo so, suona noioso, ma a me piace stare qui mentre i viaggi mi snervano parecchio. E invece, di punto in bianco, mi sono trovato a dover prendere aerei per gli Stati Uniti, per il Giappone e a suonare in location sempre più grandi… Beh, è stato un mezzo shock! All'inizio non mi sentivo affatto pronto, ero spaventato, lottavo contro la timidezza, ma mi sentivo sopraffatto. Poi mio padre mi ha detto una cosa semplice e saggia: «Non prendere tutto questo troppo sul serio, non si tratta di vita o di morte ma solo di musica». E così ho imparato a sdrammatizzare.

**Quindi di questo parla *Afterglow*? Del non prendersi troppo sul serio?**

Esatto. Ma anche di amore per la famiglia, per una ragazza, per la natura. E per la musica stessa.

**Quando vuoi prenderti una pausa dalla musica che cosa ami fare?**

Correre, soprattutto. Ogni tanto dipingo.

**Lasciami indovinare: paesaggi?**

Sì, anche. Sono ripetitivo, lo ammetto. Però sei mai stata in Islanda?

**Una volta e solo a Reykjavik.**

Beh, allora devi tornare e vedere tutto il resto, così senza dubbio capirai perché non c'è modo di togliersi dagli occhi e dall'anima quello che abbiamo qui. Fidati, è davvero potente.

**Mi fido, ma ora toglimi una curiosità: andate ancora pazzi per quel super alcolico allucinante chiamato Black Death?**

(Ride, *NdR*) Beh certo, esiste solo qui, anche quello è motivo di orgoglio! Anche il Black Death è figlio della natura, perché nella ricetta ci sono alcune erbe che crescono solo in una terra folle e magica come la nostra.

**Hai diversi tatuaggi, ma in particolare mostri spesso quello che hai sul petto, vicino al cuore: che cosa significa?**

Il disegno rappresenta un teschio dalla cui bocca esce il simbolo del silenzio e l'ho fatto nel 2014, quando la mia vita è cambiata radicalmente: sono uscito da una relazione e al contempo ho iniziato ad avere successo. Un binomio complicato da gestire. Quel tatuaggio mi ricorda quel momento cruciale, ma soprattutto di non dimenticare che posso gestire anche le cose più difficili.

**La cover di *Afterglow* (Young Little Indian, 2017), l'ultimo disco di Ásgeir**

**Lo dice Rooney Mara in *The Social Network*: «Su internet non si scrive a matita, ma con l'inchiostro», eppure è come se non lo sapessimo. Oltre a non poterle cancellare, le informazioni che pubblichiamo hanno grande valore per i cybercriminali che le rivendono, generando un giro d'affari di 290 miliardi di euro**

# INCHIOSTRO INDELEBILE

**di Carolina Saporiti**

**foto di Madèo da FlickR**

Un terzo delle organizzazioni mondiali sono state hackerate nell'ultimo anno. È quanto è emerso dal Cybersecurity Report 2017 di Cisco. Questi sono i dati dei casi conosciuti, ma ce ne sono tanti che rimangono fuori dalle statistiche. Un terzo, però, è già un numero enorme, che dovrebbe bastare a convincerci a tutelarci di più online. Il primo errore che commettiamo quando pensiamo agli hacker, infatti, è che la nostra vita e i nostri dati non siano di interesse, ritenendo che lo siano solo quelli di una banca o di una grande compagnia. Niente di più sbagliato. «Ciò che per noi è normale o non ha valore, dobbiamo pensare che in un altro Paese o in altri contesti ne acquisisce tantissimo», è David Gubiani a spiegarcelo. Lui è Security Engineering Manager di Check Point, azienda italiana specializzata in cybersicurezza che, oltre a vendere prodotti per la protezione dei nostri *device*, sensibilizza verso un fenomeno che «ormai ha assunto dimensioni gigantesche ed è gestito dalla criminalità organizzata». Ma come guadagnano i cybercriminali? Vendendo e rivendendo le nostre informazioni, i nostri dati, ma anche i nostri file e le nostre

fotografie, perché «una nostra semplice foto al mare può avere grande valore fuori dall'Italia». Un altro modalità di cybercrimine consiste nell'utilizzo delle nostre macchine per il furto di altre informazioni: «Esistono applicazioni – spiega Gubiani – soprattutto per *mobile* che una volta scaricate si impossessano del nostro device e lavorano a nostra insaputa. È molto difficile accorgersene e cancellarle. Sono applicazioni scaricate attraverso canali non ufficiali, ma a volte si trovano anche su iTunes Store o Google Play». Sophos, azienda che si occupa di sicurezza informatica, ha recentemente segnalato Andr/Ransom-I, un *ransomware* che sembra un aggiornamento del sistema operativo o di applicazioni come Adobe Flash e Adult Player, che una volta scaricato viene usato per chiedere un riscatto sul cellulare alla vittima. Benché questo *malware* non sia tanto diffuso quanto altri, è mirato a dispositivi con Android 4.3, utilizzato ancora dal 10% dei proprietari di device Android, ovvero

"Esistono applicazioni che si impossessano dei nostri device e lavorano a nostra insaputa. È molto difficile accorgersene"

circa 140 milioni di utenti in tutto il mondo. Anche chi usa Mac non dovrebbe sentirsi al sicuro: sebbene gli attacchi siano minori, dal 2016 sono in aumento.
Se questo non bastasse a impressionarci, ci pensano i numeri. L'Europol ha valutato in 290 miliardi di euro il fatturato annuo di questo mercato, un valore maggiore di quelli di marijuana, eroina e cocaina messi insieme. Perché sia così grande il fenomeno è presto detto: se per fare una guerra "tradizionale" bisogna trovare e comprare le armi e, in alcuni casi, varcare dei confini, su internet è tutto alla portata di tutti, non esistono barriere nette ed è molto semplice compiere gli attacchi.
Ma la domanda allora è: perché prendiamo così alla leggera il problema? Per David Gubiani il punto è anche un altro: «Perché se per gli uomini costruire un rapporto di fiducia è un processo lungo, su internet è esattamente l'opposto?». Sono ancora tantissime le persone (anche tra i giovani) che cliccano su qualsiasi cosa venga loro proposta nelle pubblicità, nelle email, nelle adv su app o social network o registrandosi su nuovi siti. «È un approcio sbagliato, dovremmo comportarci come nella vita reale, dove non si passano informazioni personali a chiunque si incontri per strada; con gli smartphone è ancora peggio che con i computer perché per molte persone custodiscono insieme dati aziendali e dati privati» dice Gubiani. Molti di noi, la maggior parte, dà accesso al proprio profilo Facebook, Instagram e Snapchat a sconosciuti e pubblica tutto o quasi della propria vita, senza rendersi conto che oltre a mettere a rischio la propria reputazione online, fattore per niente banale, mette in circolo una quantità enorme di informazioni a disposizione di tutti.
I modi per essere protetti esistono. Il primo è banalissimo, ma efficace: prestare attenzione. Qualsiasi cosa ci faccia venire un dubbio ci deve bloccare. In rete soffriamo di sindrome di invulnerabilità, ma non siamo invincibili. Strumenti come antivirus sono utili per tutto ciò che è già conosciuto, ma la prima difesa arriva dagli aggiornamenti di sistema, bisogna eseguirli appena ci vengono proposti. Su PC e Mac si può installare un Adblocker che diminuisce la possibilità di cliccare, anche per sbaglio, su pubblicità ingannevoli. Un'altra cosa importante è cambiare password spesso e non usare la stessa per account diversi. Esistono infine antivirus e *antimalware* più evoluti e costosi che vanno visti come investimento per la propria sicurezza. Uomo avvisato...

**Una donna può dirigere un film hard? In Italia, nel 2017, qualcuno non è d'accordo e la vede solo come una mera provocazione. La cosa più curiosa, però, è che sia proprio il sesso della regista a far parlare di un genere che fa fatica a trovare una sua dimensione**

# MONICA STAMBRINI

## DIVENTARE FAMOSI COL PORNO

di Susanna Causarano

Il porno non ha un grosso mercato cinematografico, ma se una regista decide di sperimentare su questo terreno se ne parla. Monica Stambrini – classe 1970, italoamericana – regista e documentarista, nel 2016 ha fondato il collettivo "Le ragazze del porno" insieme ad altre colleghe, attrici e videomaker come Tiziana Lo Porto, Lidia Ravviso e Regina Orioli.

"Regista di porno", però, è un'etichetta che non le si addice: Monica è una professionista a tutto tondo che ha cominciato con *Sshhh*…, pellicola con cui nel 1998 vinse il Festival di Cinema Giovani di Torino. Con lei abbiamo parlato del suo *Queen Kong* con Valentina Nappi, di come questa esperienza si stia evolvendo e del suo prossimo documentario su Virgilio Floriani.

**Monica Stambrini, regista di porno. Questa definizione ti calza o ti fa sorridere?**

Sorrido, perché non sono una regista specializzata in questo genere. Solo recentemente, con "Le ragazze del porno", ho cominciato a sperimentare questo linguaggio cinematografico. Ho fatto tanti altri film cosiddetti "normali" prima di *Queen Kong*, come *Benzina*, un lungometraggio del 2002 con Maya Sansa e Regina Orioli tratto dall'omonimo romanzo di Elena Stancanelli, e *Sedia Elettrica - il making of di Io e Te* di Bernardo Bertolucci, e molti altri ancora. Certo, diventare famosa all'improvviso con un cortometraggio porno è simpatico, no?

**Che visione hai dell'attuale offerta cinematografica del settore?**

Non credo ci sia un'offerta cinematografica nel settore porno dal momento che non sarebbe un buon business, mentre c'è un'offerta video molto ampia. Sicuramente ci saranno delle evoluzioni. Forse cinema e porno si fonderanno sempre di più, chi lo sa. Recentemente ci si sta timidamente (ri)aprendo al linguaggio sessualmente esplicito, vedi il lavoro di Gaspar Noè, Lars Von Trier e la Breillat prima ancora.

**Parliamo del nuovo progetto con Valentina Nappi, con cui hai già lavorato per *Queen Kong*.**

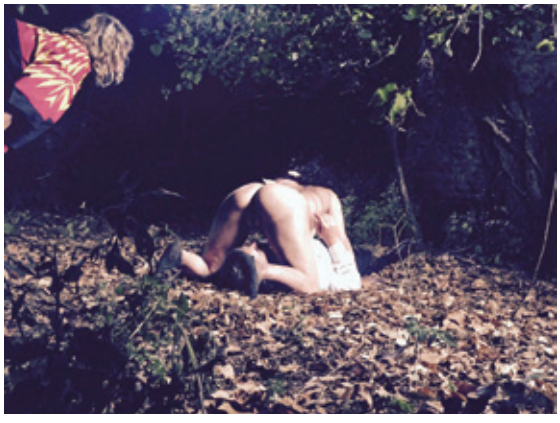
Il titolo al momento è *Io sono Valentina Nappi* ed è nato molto semplicemente dal fatto che Valentina da tempo mi chiedeva di girare un "porno porno" per il suo sito. Io ho accettato e l'ho fatto mio, con delle divagazioni sul genere, permettendomi di mettere in scena e di guardare cose che in questi film normalmente non si vedono. Il fuori scena del porno, insomma. Il bello di lavorare con Valentina è proprio questo, è come se entrambe volessimo cambiare un po' le regole della nostra arte: il cinema per me e il porno per lei. Ci hanno attribuito una sintonia basata su una visione militante, a mio parere ci siamo trovate perché c'è stima reciproca.

**Tu hai fondato insieme a Tiziana Lo Porto il collettivo "Le ragazze del porno". A che punto è questo progetto? Avrà vita nuova?**

Sicuramente avrà vita nuova. *Insight* di Lidia Ravviso e Slavina è da poco distribuito in video *on demand* dalla Lust film e Regina Orioli sta portando a termine il suo cortometraggio *Monogamia*. *Queen Kong* va ancora nelle sale – il 31 marzo abbiamo fatto la terza proiezione al Cinema Detour di Roma dove ha fatto sempre *sold out* – e nei festival fino a che sarà possibile, poi si troverà anche lui in sulle piattaforme *on demand*. L'idea è quella di mettere a disposizione il brand "Le ragazze del Porno" per altre registe che vogliono fare film espliciti.

**So che attualmente sei impegnata in nuovi progetti che con il porno non c'entrano affatto. Vuoi raccontarceli?**

Sì: uno è un lungometraggio che sto scrivendo con Andrea Paolo Massara, tra gli sceneggiatori dell'ultimo film di Veronesi, *Non è un paese per giovani*. L'altro lo sto facendo con Patricia Chendi: ci è stato commissionato dalla Fondazione Floriani ed è un documentario su Virgilio Floriani, un ingegnere del secolo scorso che, in un'Italia in ginocchio subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, applicò l'elettronica alla telefonia. Sembrava un'idea folle, tanto che nessun imprenditore osava finanziarla. Ma lui era così convinto che si fece prestare dei soldi e avviò la Telettra, una piccola *startup* di 12 persone che in pochi anni, avendo un prodotto unico e quindi nessuna concorrenza, si impose sul mercato nascente della telefonia. Tutto questo succedeva in Italia sessant'anni fa, prima di Apple, prima di internet. Virgilio Floriani, poi, era mio nonno quindi per me raccontare questa storia è ancora più bello.



**Un frame di *Queen Kong*, il corto girato da Monica Stambrini con Valentina Nappi**

**Il complesso rapporto tra skateboarding e spazio, pubblico o privato che sia, ha generato interessanti (e premiati) esempi di architettura e storie di coesione e riscatto sociale. Ne abbiamo parlato con Claudio Bernardini, storico nome della scena milanese, che ci ha raccontato i tanti casi presenti in una città che si appresta a diventare realmente "skateabile"**

# "BOWL IN THE CITY" E ALTRE STORIE DI SKATE

**di Enrico S. Benincasa**

Milano: che cosa hanno in comune le famose case "a fungo" del quartiere Maggiolina, il Palazzo del Ghiaccio e l'ex cinema di Piazzale Istria? La risposta non è semplice nemmeno per chi conosce bene la città e la sua storia: lo skateboarding. Inizia da questo aneddoto la nostra chiacchierata con Claudio Bernardini, fondatore e presidente di Bastard. Gli abbiamo chiesto di aiutarci a capire il rapporto esistente tra lo skate e lo spazio, partendo proprio dal progetto Bastard Bowl, una chicca ospitata presso lo store di via Scipio Slataper: «Abbiamo inaugurato questo progetto alla fine del 2008, ma ci lavoravamo già da un paio d'anni. Quando si è presentata l'opportunità di prendere questo ex cinema degli anni Quaranta l'abbiamo colta al volo». La sala in questione era stata progettata dall'architetto Mario Cavallè, dalla cui matita sono uscite le case della Maggiolina di cui si parlava all'ini-

**Nella pagina accanto: la bowl di Bastard, costruita all'interno dello store di via Slataper a Milano (photo courtesy Bastard).**
**In questa pagina: Il Nike SB Shelter a Friedrichshain, Berlino (foto di Dario Jacopo Laganà su FlickR)**

zio. Cavallè però è stato anche lo zio di Mario Arnaboldi, docente del Politecnico e primo progettista di uno skate park in Italia nel 1978 presso il Palazzo del Ghiaccio di Milano: «È stato lui stesso a raccontarcelo: dopo aver appreso dai giornali della ristrutturazione di questo spazio, è venuto a trovarci».
La vista di una bowl di queste dimensioni all'interno di uno spazio chiuso è qualcosa che stupisce, soprattutto perché è inserita in un contesto dove sono presenti uffici, negozio, showroom e magazzino. Il lavoro di Studiometrico di Lorenzo Bini non è passato inosservato e, un anno dopo la sua apertura, ha vinto il premio "Archdaily Building of the Year" 2009 nella categoria "Interiors". «È un esempio unico, ci sono dei casi in giro per il mondo ma in scala certamente più piccola, come per esempio il negozio Supreme di Los Angeles – continua Claudio – deteniamo il primato della più grande bowl mai realizzata con macchine a controllo numerico: è come se fosse un grande puzzle, se dobbiamo sostituire un pannello di legno di betulla basta che verifichiamo il suo numero e lo mandiamo in produzione, anche se finora non ce n'è stato bisogno».
La Bastard Bowl è frequentata dalla comunità skate milanese e non solo, sono tanti i pro famosi passati a provarla oltre a leggende come Toni Hawk, Steve Caballero e Christian Hosoi. Ogni tanto sono organizzati open day aperti a tutti ed eventi speciali come per esempio Filler, la convention di illustrazione dedicata al mondo punk, skate e DIY. È l'unico spot in città dove skatare indoor (poco fuori "le mura" c'è il Pinbowl Skatepark a Pero, che ha da poco iniziato una collaborazione con Vans). «All'estero ci sono tante strutture coperte molto ben riuscite, come per esempio il Combi Pool di Vans ad Anaheim in California o lo stesso House of Vans a Londra. In Europa non dimentichiamo lo skatepark di Winterthur vicino a Zurigo, quello di Copenhagen e la struttura di Nike a Berlino», ci racconta Claudio. Sembra banale ricordarlo, ma gli spazi indoor hanno una funzione importante perché permettono di andare in tavola anche quando piove e consentono alla comunità di avere sempre un punto di riferimento. In generale, la presenza di posti dedicati allo skate svolge una funzione sociale importante ed è in grado di creare valore. Un esempio è quello del Burnside di Portland: «In questa città sono stati gli stessi skater a occupare uno spazio sotto un ponte e a creare delle strutture. L'amministrazione comunale, però,

Dall'alto: il Burnside di Portland, uno tra gli skate park più conosciuti al mondo (foto di Julian Bleecker su FlickR). Gli interni del Pinbowl di Pero, che ha da poco iniziato una collaborazione con Vans (foto di Federico Romanello)

invece di mettere loro i bastoni fra le ruote, li ha supportati e ha sfruttato il Burnside come veicolo turistico. Da questa esperienza, poi, sono nate due aziende che oggi sono leader nella costruzione di park in cemento, la Grindline e la Dreamland. Quest'ultima, per esempio, ha costruito in Italia quelli di Fano e Bologna».
Il rapporto tra amministrazioni comunali e skate è sempre stato particolare, è inutile negarlo. Da poco tempo, però, almeno a Milano si è aperta una finestra di dialogo importante grazie a Milano Skateboarding, associazione che ha sede proprio in via Slataper e di cui lo stesso Claudio è presidente: «Stiamo collaborando a diversi progetti, tra cui uno a Quarto Oggiaro che vedrà Mattia Turco, skater e artista, impegnato in prima persona nella sua realizzazione. Poi c'è quello che riguarda Rubattino, dove si sta studiando una struttura che sia in parte indoor e in parte outdoor. E ce n'è uno anche per via Murat». Un risultato di questo confronto è sotto gli occhi di tutti: la Gratobowl di Gratosoglio, inaugurata a fine 2015 sulle ceneri della vecchia struttura costruita circa 25 anni prima (il nuovo progetto è stato selezionato per la Biennale di Venezia di architettura del 2016). La differenza, rispetto a prima, continua Claudio, «è che ora ci si rende conto del valore dello skate ed è stato introdotto il concetto di "città skateabile". Si cerca con il confronto di non commettere errori fatti in passato e di prendere quanto c'è di buono da esperienze come quella di Stazione Centrale. La riqualificazione del piazzale non è stata di certo fatta per lo skate, chi l'ha progettata probabilmente non immaginava quanto fosse perfetta per questa attività. Oggi vengono da tutte le parti per provare questo spot e fare video». Quello di costruire una città a misura di tavola è un lavoro lungo, ma è già importante ammettere che lo skate ha una funzione sociale e che sia in grado di influenzare positivamente la vita di spazi pubblici, architetture e persone. E il riconoscimento di quanto di buono si sta facendo a Milano potrebbe presto essere esportato: «Lavoriamo con scuole e università, con il Politecnico di Torino stiamo ragionando su come replicare l'esperienza di Milano».

**ATTRAPER AU VOL** Dal 4 al 9 aprile il Bastard Store ospita la mostra di Fred Mortagne aka French Fred, fotografo legato al mondo skate che ha immortalato lo skate ma anche la sua relazione con architettura, città e spazi urbani. *Attraper au vol* è il titolo del suo libro con le sue migliori fotografie realizzate dal 2000 al 2015.

## YOUNG IDEAS

# MATTEO AGATI

di Enrico S. Benincasa

bomber **EXKITE**
polo **SERGIO TACCHINI**

photography **FEDERICO CIAMEI** style **LUIGI BRUZZONE** style assistant **MATILDE ANGELUCCI**
special thanks to **SERGIO PERRONE** thanks to **DEUS EX MACHINA** via thaon di revel 3 milano

"Giovane designer" sembra quasi un ossimoro, forse perché durante la design week, quando ci si appassiona alla materia, si ricordano solo i grandi nomi che da anni dominano il palcoscenico di Salone e Fuorisalone. Ma il sacrosanto ricambio generazionale c'è anche in questo campo e tra i talenti più interessanti degli ultimi anni c'è senz'altro Matteo Agati. Milanese, 27 anni, si sta facendo notare per progetti che lo hanno visto legarsi ad aziende come Cappellini e Rado.

**Da dove nasce il tuo interesse per il design?**

È difficile dirlo con precisione, ma da bambino, quando mi chiedevano che mestiere volessi fare, rispondevo l'inventore. A pensarci bene, la cosa che ci si avvicina di più è forse l'industrial design. Mi sono appassionato a questa materia e mi sono iscritto alla facoltà di Disegno Industriale al Politecnico di Milano.

**Nel tuo percorso accademico, oltre all'università milanese, c'è la Marangoni e un'esperienza in Svezia. Sei affascinato dall'approccio scandinavo al design?**

Sì, mi piace il forte rispetto che il design nordico ha per le materie prime, a cominciare dal legno. Il design di oggi è molto digitale, manca forse un po' di manualità che lì ho ritrovato. È stata un'esperienza che mi ha arricchito come persona, è stato formativo calarsi in una realtà sociale e culturale che è diversa dalla nostra.

**Nel design sta vendendo meno la componente umana quindi?**

No, c'è ancora, ci vuole sensibilità per percepirla, per capire come la cultura di ognuno intervenga profondamente in questa professione. Me ne sto accorgendo ora nel progetto Prisma, che mi vede coinvolto insieme ad altri tre colleghi di nazionalità differenti, tutti ex allievi della Marangoni. Verrà presentato al Salone Satellite in questa edizione della design week.

**In che cosa consiste?**

Tutti e quattro abbiamo ricevuto lo stesso *brief*, ognuno però ha lavorato in maniera indipendente dagli altri. Ci è stato chiesto di progettare una lampada che sfrutti la tecnologia OLED, che è stata poi realizzata in 3D printing usando materiali come il grafene. Abbiamo collaborato solo alle parti comuni, come alcuni aspetti della comunicazione. Sarà interessante vedere i quattro risultati finali. Al Salone del Mobile, poi, ci sarà un mio progetto per una realtà di e-commerce molto importante su cui però non posso ancora dire nulla.

**Cosa pensi della design week?**

È ormai un evento sociale a cui tutti vogliono partecipare, che è una cosa positiva. Il problema, a mio parere, è che non aiuta molto a comprendere che cos'è il design. Ci si ferma forse troppo al lato estetico di questa disciplina, che è, invece, una vera e propria attività politecnica.

**Come ci si può "educare" al design?**

Ci sono tanti libri che spiegano il rapporto tra design e società e come si siano influenzati a vicenda nel corso del tempo, mostrando quanti degli oggetti che possediamo siano frutto dell'opera di designer. Si potrebbe iniziare, per esempio, da *Da cosa nasce cosa* di Bruno Munari.

**È vero che uno dei tuoi modelli è Jasper Morrison?**

L'essenzialità e il riuscire a percepire l'anima di un oggetto in modo immediato sono gli aspetti che mi piacciono di più del suo approccio. Per questo motivo l'ho sempre considerato un riferimento.

**C'è qualcosa che ti piacerebbe disegnare in particolare?**

Sì, mi piacerebbe progettare gli interni di un'automobile. C'è una questione di ottimizzazione degli spazi, bisogna studiare tutto alla perfezione, cosa che per me è molto interessante. L'ho fatto finora solo come progetto universitario, spero di poterlo realizzare anche "sul serio".

giubbino **IVANO TRIOLO**
felpa **ANDREA POMPILIO**
cinquetasche **WRANGLER**

bomber e cinquetasche **PS BY PAUL SMITH**
sneakers **TIMBERLAND**

**Dilaga tra designer e brand high street la tendenza a rendere accessibili e indossabili anche gli stili più estremi. L'irriverente e chiassoso punk, dissociato dal concetto di cattivo gusto, trova nuova vita tramite una reinterpretazione equilibrata e femminile**

# SOFT PUNK

**di Maela Leporati**

A iniziare dagli anni Ottanta il design giapponese ha rivoluzionato la moda occidentale tracciando una nuova estetica basata sui concetti di minimalismo e unicità. Rei Kawakubo con il brand Comme des Garçons ha scardinato la visione patinata del lusso portandola a una dimensione di ricerca e individualità. Estensione della creatività della Kawakubo è la seconda linea decisamente più portabile della visionaria e concettuale main collection. Comme Des Garçons Comme Des Garçons, per la primavera estate 2017, presenta una collezione in cui volumi e sovrapposizioni aggiungono un tocco eccentrico ai capi, mixando con leggerezza pezzi mascolini d'ispirazione punk e childish.

**REI KAWAKUBO**
Il percorso creativo della fondatrice di Comme des Garçons è raccontato attraverso gli scatti dei più grandi fotografi di moda in questo libro di Taschen

**PUGNETTI PARMA**
Creata da Filippo Pugnetti, la Lift Bag unisce forza maschile e grazia femminile. Tutti i pellami sono lavorati artigianalmente rendendo ogni borsa un pezzo unico

**COLMAR ORIGINALS**
Chiodo in cotone resinato con dettagli in denim, nato dalla collaborazione tra Colmar e Phonz & San Marco

**SAUCONY ORIGINALS**
Le grafiche della tomaia e i dettagli in tessuto metallizzato aggiungono un accento modaiolo a queste Jazz O' Triple in versione Special Makeup

**A S O S**
Stampe di donuts, leopardi e scritte fumetto creano sulla bandana Asos una fantasia caotica e giocosa, dal sapore street

**E D I T H M A R C E L**
Dal 2015 Gianluca Ferracin e Andrea Masato propongono una collezione fatta di pezzi agender come i pantaloni dal taglio d'ispirazione orientale

**PEPE JEANS LONDON**
È personalizzata con il logo Pepe, volutamente sbiadito e imperfetto in stile murales, questa T-shirt della collezione primavera estate 2017

## SOFT PUNK

# RUNNING INSPIRATION

**di Luigi Bruzzone**

**LOTTO LEGGENDA**
Sono esplicitamente ispirate al Giappone queste Osaka in nylon jacquard a fiori

**DC SHOES**
Combina ironia e praticità la riedizione con stampa polka dot delle Heathrow SE

**A S H**
Tra danza e running questo modello in satin con applicazioni e lacci elastici

**VOILE BLANCHE**
Strizza l'occhio all'anatomia della piovra, l'originalissimo design delle Octopus

**DIADORA HERITAGE**
Divertente questa versione della Equipe Dots in suede e canvas stampato

**P O N Y**
Tomaia in suede con inserti in nylon e rete per il modello di derivazione running

**LACOSTE FOOTWEAR**
Un mix di tela e materiale sintetico per questo modello dal DNA sportivo

**BLAUER USA SHOES**
In mesh laminato con riporti in suede. Lo scudetto Blauer sulla tomaia è in vernice

JAAKKO OJANEN
PHOTO BY ELEMENT ADVOCATE BRIAN GABERMAN
#MADETOENDURE - @ELEMENTBRAND - ELEMENTBRAND.COM

25

MADE TO ENDURE · SINCE 1992

polo **FRED PERRY** tuta
**DAIZY SHELY** cintura
**ARCHEA** sneakers **SUPERGA**

sedia fujitaka **FRATELLI BORGHI**
**CANTÙ** design **SERGIO CALATRONI**

photography **TASSILI CALATRONI** style **GIULIA SANNA**
hair and make up **ELIS FERRANTI** model **SYLVIA HARPER** at **ELITE** photography assistant **HISAYUKI AMAE**

# IN THE RIGHT PLACE

camicia **NARACAMICIE**
dolcevita **DIESEL** jeans **SUNNEI** sabot **MALONE**

giubbino **BLAUER USA** t-shirt **SHIRTAPORTER** gonna **STELLA JEAN**

abito **STELLA JEAN**
dolcevita e collare **ANNAKIKI**
t-shirt **AU JOUR LE JOUR**

poltroncina **ZEUS** design **SERGIO CALATRONI**

pull **JUCCA**
top **ERREÀ** **REPUBLIC**
jeans **MIAORAN**

blusa **MILA SCHÖN** gonna **OTTOD'AME**
jeans **STELLA JEAN** sandali **MARIOS**

chiavari chair **AUTOPRODUZIONE KENSAKU OSHIRO** design **KENSAKU OSHIRO** espone a **ISOLA DESIGN DISTRICT**

t-shirt **SUNNEI** salopette **TESSA** stivali **SONORA**

trench **SUNNEI** polo **FRED PERRY** pantaloni **MILA SCHÖN** loafers **REPETTO** cappellino **MUEHLBAUER**

# A GIRL IN L.A.

Non c'è che dire, Superga sa scegliere bene per le sue campagne: sarà infatti Pyper America Smith il volto per la primavera estate 2017. La giovane modella e it girl americana si unisce così a un esclusivo club che comprende già Alexa Chung, Abbey Lee, Rita Ora, Suki Waterhouse e Binx Walton, tutte già protagoniste delle campagne del brand italiano. Vent'anni da poco compiuti, sorella di Starlie, Daisy e Lucky Blue Smith con i quali suona nei The Atomics, Pyper ha già calcato le passerelle di mezzo mondo ed è stata scelta da Calvin Klein e Moncler nelle stagioni passate. La storia che la vede protagonista per Superga è ambientata a Los Angeles e racconta di un amore estivo dove Pyper mostra una panoramica degli stili per la stagione. Nella selezione da lei stessa effettuata dei modelli chiave non poteva mancare la 2750, sia in cotone con suola in gomma naturale vulcanizzata (nella foto in versione rossa), sia nella variante con inserti in pelle di vitello stampato con effetto animal, la 2790 con tomaia in cotone e zeppa a corda e la Superga di ispirazione volley con tomaia in cotone spalmato a effetto metallizzato e logo a coda di rondine.

## FEEL THE NATURE

«Ogni donna è portatrice di esperienza, forza, cicatrici e gioie che ne fanno un essere unico». Zaklina Jovanic, designer di Kina, è partita da questo concetto per mettere a punto la nuova collezione di accessori del brand nato a Napoli sei anni fa. Bracciali, collane e orecchini ispirate alle forme e ai colori che si trovano in natura, con creazioni che non lasciano indifferenti alla vista e al tatto in pelle, acciaio e pietre dure. Tutti i pezzi sono veri e propri esempi di alta artigianalità italiana, tratto che distingue Kina sin dagli esordi.

## SKATE & MORE

DC Shoes svela la sua nuova collezione primavera estate 2017, come di consueto sviluppata anche con la collaborazione del nutrito gruppo di pro skater facenti parte del suo global team. L'universo degli action sports è la fonte di ispirazione principale di questa stagione, che comprende modelli storici – adatti non solo per lo skate – come la Heatrow e la Tonik e best seller degli ultimi anni come la Traser. Ampia la scelta di colori come nel caso della Spray: ben 14 disponibili, che diventano 18 per la versione Spray Graffik.

## CELEBRATIONS

Settanta candeline per Wrangler, che festeggia l'importante anniversario con una special global collection composta da top, accessori e ovviamente tanto denim: jeans stone washed, in tonalità accese di blu, regular fit per l'uomo e retro straight per la donna (per lei anche il modello a zampa e gli shorts a vita alta). Per l'occasione è stato anche creato un nuovo logo, realizzato con il font Kabel – proposto sul tema arcobaleno, che fa parte della storia di Wrangler – e una nuova campagna pubblicitaria realizzata in collaborazione con Peter Max.

SAUCONY ORIGINALS
BACK TO THE FUTURE

La Jazz Original non ha fatto solo la storia di Saucony, ma dell'intero panorama sneakers. Lanciata per la prima volta nel 1981, è stata fin da subito un capolavoro di innovazione per la sua ammortizzazione perfetta per il running. A 35 anni di distanza questo modello è ancora uno dei best seller di Saucony e ritorna nella sua versione più pura, la Vintage, una replica fedele della prima edizione – con dettagli come il logo d'epoca sul controtallone e l'intersuola monocolore – disponibile in tiratura limitata.

sauconyoriginals.it

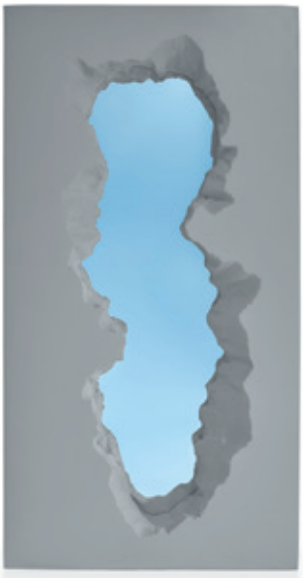
**Come moderni Narciso, sempre più spesso oggi ci perdiamo nella contemplazione della nostra immagine. E mentre la tecnologia pensa a superfici più rassicuranti, artisti e designer riflettono sui molteplici significati dello specchio**

# REFLECTION

**di Alessia Delisi**

Se gli specchi dell'artista londinese Juno Calypso dicono sempre la verità, anche a costo di ferire l'orgoglio della donna che, nuda di fronte a loro, attende una risposta, oggi si pensa anche a creare superfici più rispettose, capaci di fare molto di più che restituirci la nostra immagine riflessa, facendoci ad esempio apparire più magri o dicendoci come staremmo con un certo vestito senza bisogno di provarlo, oppure ancora mostrandoci il risultato di un nuovo taglio di capelli prima ancora di passare dal parrucchiere. Le tecnologie intelligenti semplificano la nostra vita, rendendo più desiderabile la nostra immagine. Il rischio c'è ed è quello di finire come Narciso che, insensibile all'amore della bella Eco, fu punito da una dea dispettosa che lo fece innamorare della propria immagine riflessa in una fonte. Già, perché c'è stato un tempo – almeno fino alla seconda metà del 1500 – in cui lo specchio non esisteva e al suo posto ci si specchiava in superfici d'acqua o al limite ci si affidava allo sguardo altrui. La sua diffusione risale al 1800, ma ancora ad uso esclusivo della classe borghese che ne fa uno strumento di definizione sociale. Certo è che lo specchio attrae gli artisti che gli attribuiscono i significati non solo di vanità, bensì anche di illusione, doppio e inganno, dal Parmigianino, che si ritrae dentro uno specchio confesso, a Michelangelo Pistoletto, fino ad arrivare agli autoritratti protagonisti della mostra *From Selfie to Self-Expression* alla Saatchi Gallery di Londra fino al 30 maggio.

**FRANCESCO FACCIN & FRANCESCO MEDA**
Grazie all'utilizzo di pannelli OLED mirror di ultimissima generazione, lo chandelier Samantha, realizzato per Nilufar, riflette l'ambiente circostante anche quando è spento



**G U F R A M**
Disegnato da Snarkitecture e presentato in anteprima alla Milano Design Week 2017, Broken Mirror è il primo specchio di Gufram realizzato in una edizione limitata di 77 pezzi

**Nella pagina a fianco: In mostra fino al 30 maggio alla Saatchi Gallery di Londra, *The Honeymoon Suite* di Juno Calypso indaga i molteplici ruoli e le diverse identità femminili nella società contemporanea**

**A L D O**
Linee minimali e lucidatura a specchio per questi sandali di Aldo proposte per la primavera estate 2017

**GIULIANA MANCINELLI BONAFACCIA**
È in lucidissimo palladio l'orecchino che Giuliana Mancinelli Bonafaccia ha realizzato per questa Primavera Estate per Luisaviaroma

**D O S S O F I O R I T O**
Attraverso uno strumento tipicamente umano, lo specchio, *The Phytophiler Mirror*, in mostra fino al 25 aprile alla Fabbrica del Vapore di Milano, rappresenta un tentativo di interagire con il mondo domestico delle piante

**Veloci, adrenalinici e altamente tecnologici, i droni da gara sono l'evoluzione delle ormai "antiquate" macchinine elettriche radiocomandate. Una passione hi-tech che per molti sta diventando uno sport e per altri una potenziale fonte di business**

# STAR WARS RELOADED

**di Andrea Zappa**

Facciamo un passo indietro. Diciamo la verità, un tempo chi (come il sottoscritto) si comprava o si costruiva una macchina radiocomandata e aveva più di nove anni, era considerato un po' sfigato: un nerd del modellismo che perdeva ore a preparare il proprio gioiello a quattro ruote per sfidare altri suoi simili nella gara della domenica organizzata su un mini circuito in periferia. Evento che non si filava nessuno a parte, forse e miracolosamente, la rivista specializzata. Ma le cose cambiano, la tecnologia evolve e siamo alle porte di una nuova era: quella dei droni da competizione, i quali sembrano richiamare l'attenzione di media e sponsor di un certo peso più della famosa "gara della domenica".

Quando parliamo di droni, lasciando da parte quelli militari, siamo solitamente abituati a considerare dei piccoli quadricotteri controllati da un comando a distanza, dotati di una telecamera HD in grado di realizzare spettacolari riprese aeree. Sulla base di questi, sono state realizzate scocche più leggere e montati rotori due-tre volte più potenti per dare vita a "bolidi volanti" estremamente rapidi nei cambi di direzione e in grado di superare i 100 km/h.
Il controllo di questi mezzi avviene tramite un radiocomando e il sistema FPV (First Person View), che consiste in una o più microcamere montate sul drone che inviano le immagini in tempo reale a un casco con visore o a un paio di occhiali per la realtà

**Un drone da competizione alla prese con l'ingresso di un tunnel**

virtuale, permettendo così al pilota di manovrare come se si trovasse a bordo.
Le gare indoor sono le più suggestive e tecniche e vengono organizzate all'interno di vecchie fabbriche dagli scenari post-apocalittici, stadi o, come nel caso della seconda tappa della Drone Champion League (drone-champions-league.com), nell'immensa miniera di sale di Turda in Transilvania (dal 18 al 20 novembre prossimi). I piloti si posizionano seduti su comodi sedili in un'area a loro dedicata mentre gli spettatori si distribuiscono lungo il percorso caratterizzato da ostacoli e tunnel. Il tutto circondato da grandi reti per evitare di ricevere in piena faccia un drone privo di controllo o pezzi di questo generati da impatti in aria non voluti. Voli radenti, cabrate estreme e *loop* sono la norma in queste competizioni che possono essere ammirate dal vivo, su maxi schermi o anche attraverso visori connessi direttamente alla soggettiva del drone. Aspetto questo che rende il tutto più avvincente, facendo credere al pubblico di essere all'interno di un videogame o a bordo di un velivolo di Star Wars.
Al momento i droni da gara sono suddivisi nelle classi 150, 200 e Open e la categoria si determina dalla misura in millimetri della distanza in diagonale tra due motori. Si può decidere di comprarlo già montato o di costruirselo da sé, scegliendo i pezzi migliori. Ovviamente in quest'ultimo caso il prezzo lievita fino a toccare i 1000 euro. Durante gli eventi, oltre alle *race* di gruppo e a inseguimento, sta iniziando a prendere piede anche un'altra disciplina, quella del *freestyle droning* che prevede virtuosismi di destrezza aerea solitamente condizionati da ostacoli sul terreno. In questo caso la centralina del drone viene settata in modalità libera (acro mode), garantendo al pilota il totale controllo di ogni singolo motore senza nessuna mediazione da parte del "computer di bordo".
Oltre alla Drone Champion League, di cui si accennava prima, sta riscontrando grande attenzione anche il circuito DR1 Racing (dr1racing.tv), con il quale Eurosport ha firmato di recente una partnership che prevede la distribuzione di contenuti in 70 nazioni tra Europa e Asia-Pacifico. In questo caso i quadricotteri sono forniti ai piloti dall'organizzazione per evitare che ci siano divari di prestazioni. Infatti, dati i numerosi incidenti di gara i partecipanti devono essere in grado di rimontare i loro mezzi in maniera omologa e rapida alla fine di ogni corsa. La prima tappa della DR1 Racing sarà l'Invitational di Los Angeles dove i 12 migliori piloti si daranno battaglia per portarsi a casa un premio di 30 mila dollari. Cifra interessante, ma si può fare di meglio: il Word Drone Prix 2016 di Dubai, tenutosi su un circuito outdoor da fantascienza, ha permesso al 15enne Luke Bannister di guadagnare, oltre al titolo di miglior *drone racer* al mondo, anche un assegno di 250.000 dollari.
Grande interesse mediatico sembra averlo generato anche la Drone Racing League (thedroneracingleague.com) sponsorizzata per il 2017 dal colosso delle assicurazioni Allianz. Le gare, dai nomi cinematografici come Gates of Hells (New York), Miami Lights (Miami), L.A.Pocalypse, (Los Angeles), saranno trasmesse da giugno su ESPN, Sky Sports e MAXX. Sul sito della DRL potete anche scaricare il simulatore di volo per mettere alla prova le vostre doti da Luke Skywalker e verificare se potete candidarvi per la prossima stagione. Non resta che dire: che la forza sia con voi!

**Si chiama bubble tea ed è effettivamente questo: una bevanda a base di tè, con o senza latte, a cui vengono aggiunte delle bolle gelatinose che contengono sciroppi di frutta. Ma anche cioccolata, cocco e, nella versione estrema, pezzetti di budino. E promette di essere il drink dell'estate**

# UN DRINK CON LE PALLE

**di Ida Papandrea**

**Frankly a Milano si è specializzato sia in bubble tea sia in caffè. Si trova in via Orefici 5**

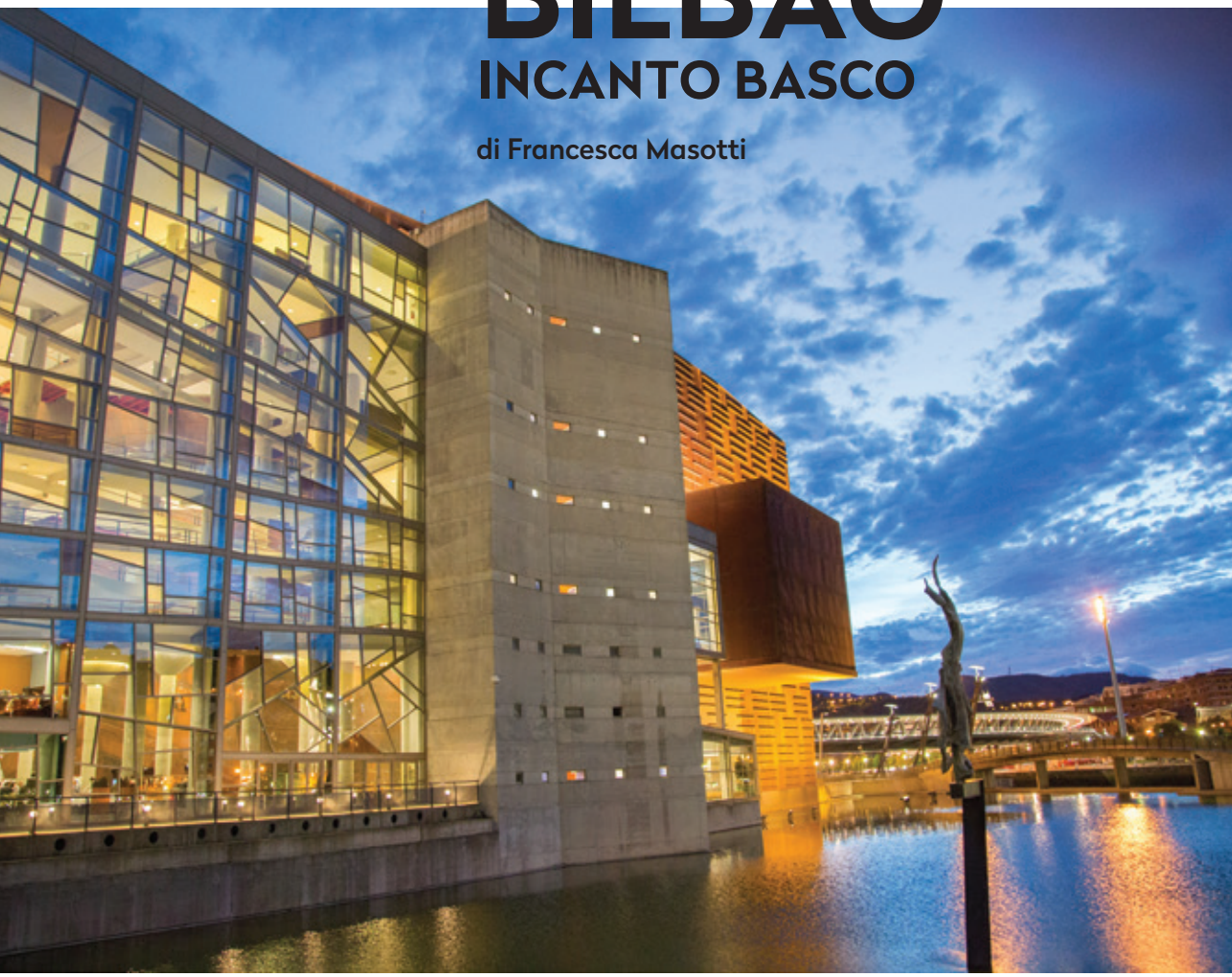
Ha fatto impazzire l'Australia, poi gli Stati Uniti, primi Paesi occidentali a esserne conquistati. Ha piantato bandiera nel Vecchio Continente, facendo piovere una cascata di *tea shop* a base di palline colorate sulla seria e rigorosa Germania. Da circa un paio di anni è approdato in Italia, collezionando in pochissimo tempo una schiera di appassionati e punti vendita (autonomi, originali o catene che siano) lungo tutto lo Stivale, al punto da essere già stato inserito nella top ten delle manie della prossima estate. Ma le origini del bubble tea affondano negli anni Ottanta, quando a Taiwan iniziò a diffondersi questa insolita bevanda. Inizialmente si trattava di semplice tè nero, a volte addizionato con una parte di latte, cui venivano aggiunte perle di tapioca che regalavano al drink un aspetto stravagante e divertente e, se schiacciate sul palato, avvolgevano la bocca con un sapore pungente e dolciastro, simile per certi versi alla liquirizia. Capite le potenzialità pop di questo "mangia e bevi" orientale (le palline semitrasparenti che fluttuano nel liquido di sicuro non risultano indifferenti allo sguardo), iniziarono ad arrivare le varianti. Tè nero, ma anche verde, al gelsomino o aromatizzato alla pesca o all'arancia per la base, con le famose bolle "rieditate" per regalare le esperienze di gusto più diverse con sciroppi, succhi di frutta o pezzettini di gelatina aromatizzata (quella di cocco divenne subito un *must*), la stessa che si trova nelle bevande che si scovano nei market orientali dei quartieri etnici, quelle a base di acqua di cocco, appunto, o di aloe. Così confezionato, il bubble tea era pronto a

uscire dai confini. In Italia la diffusione del tè con le bolle è iniziata molto in sordina, un paio di anni fa, quando un noto marchio di frutta esotica ha iniziato a proporlo nei suoi chioschetti accanto a frullati e centrifughe. La vera diffusione, però, è iniziata nel corso dell'ultimo anno. Il primo store è stato aperto a Padova e dietro, nemmeno a dirlo, c'è proprio uno dei manager dei famosi chioschetti che, fiutato il trend, si è messo in proprio e ha fatto da pioniere. Oggi Ruggi conta in città diversi punti vendita, il suo vanto è produrre a mano nel proprio laboratorio tutto, incluse le perle di tapioca. I produttori italiani però ci tengono a specificare che, nonostante i colori accesi e l'aspetto originale della bibita facciano subito pensare a ingredienti artificiali e abuso di chimica, i bubble tea artigianali si distinguono per l'utilizzo di succhi e altri ingredienti il più possibile naturali e per la quasi assenza di aromi e coloranti artificiali. Punto di riferimento a Milano è lo Chateau Dufan, gelateria con un'intera area riservata ai bubble tea, posizionata ovviamente nella Chinatown meneghina di Paolo Sarpi dove, tra l'altro, se si ha la pazienza di girare non è difficile trovare mille altri baretti che ne propongono versioni sicuramente più *rough* e meno occidentalizzate. L'ultimo a inaugurare in città e già diventato un'istituzione: è Boba (in coreano, l'originale denominazione del bubble tea), che ne presenta una personalissima variante alcolica: alla base di tè vengono aggiunti vodka, rum, gin o whisky, pronti a miscelarsi con le bolle di succo per dar vita a un cocktail decisamente più accattivante e coreografico del solito *sour*. A Roma c'è YouYou Tea, che accanto a piatti tipici taiwanesi e coreani propone anche il meglio degli snack *kawaai style*. Da Latthè a Bologna, invece, si punta sulla gola: tè, latte e poi, accanto a quelle tradizionali, bubble di vaniglia, cioccolata, caramello, fagioli dolci, pezzetti di budino. E qui, forse, è giunta l'ora di parlare delle dolenti note: perché, qualunque siano le combinazioni scelte, il bubble tea non è una bibita ipocalorica. Il fatto che si mastichi, oltre a bere, lo rende senza dubbio più soddisfacente e saziante di qualunque altro snack, ma gli zuccheri contenuti nei succhi delle bolle, anche se non si dolcifica il tè di base, non lo rendono la scelta ideale se siete a dieta. Magari, per sentirsi meno in colpa, ci si può "consolare" pensando che il tè, soprattutto nelle varianti verde e matcha, è dissetante, ricco di antiossidanti e minerali. Che poi, ogni tanto un'impennata dolce fa anche bene. Basta un poco di zucchero e… le bolle vanno giù.

**Gli interni di Boba in via Pilo a Milano**

# BILBAO
## INCANTO BASCO

di Francesca Masotti



**Da realtà industriale a modello architettonico, la città basca negli ultimi anni si è trasformata in un punto di riferimento turistico indiscutibile. La riconversione è cominciata 20 anni fa con l'inaugurazione del Guggenheim, il capolavoro del canadese Frank Gehry, vero e proprio volano economico. Con l'apertura del famoso museo la sua proiezione verso una dimensione internazionale non si è più fermata. Il risultato è una città che reinventa continuamente se stessa**

**bilbaoturismo.net**

## EFFETTO GUGGENHEIM

Dici Bilbao e subito pensi ai 24 mila metri quadrati di curve e volumi, vetro e titanio che compongono il Guggenheim Museum. Un colpo d'occhio che non si scorda facilmente e che, nonostante qualche iniziale motivo di preoccupazione da parte della comunità per i costi molto alti legati alla sua costruzione, è oggi motivo di orgoglio dei suoi abitanti. I capolavori ospitati nelle sue sale non sono da meno, è un susseguirsi di opere di Kandinskij, Picasso e Warhol. Il museo, affiancato dal ragno di Louise Bourgeois, dalla scultura metallica di Anish Kapoor, dai tulipani colorati di Jeff Koons (e dal suo *Puppy*), propone continuamente mostre di rilievo internazionale, come quella dedicata a Bill Viola che aprirà al pubblico il 30 giugno.

## IL REGNO DELLE ARCHISTAR

Bilbao però non vive di rendita: il museo di Gehry non è l'unico esempio di architettura degno di nota. La città basca è ricca di monumenti come la metropolitana di Norman Foster, con le serpeggianti stazioni in vetro e acciaio; il ponte *Zubizuri* a forma di ragnatela e l'aeroporto, entrambi ideati da Calatrava; le torri di Arata Isozaki; l'arco rosso di Daniel Burene, eretto sul ponte La Salve per celebrare i dieci anni di apertura del Guggenheim; il Centro Azkuna, un ex deposito di vini trasformato da Philippe Starck in luogo d'incontro con biblioteca, piscina, palestra, teatro e ristorante. Al piano terra, il portico con le colonne firmate dall'italiano Lorenzo Baraldi è una grande piazza coperta dove rilassarsi e passare il tempo nei giorni di pioggia.

**Dall'alto: un particolare del Guggenheim. Il ponte Zubizuri di Santiago Calatrava**

## BILBAO LA VIEJA

Il centro storico ruota attorno al quartiere Siete Calles e, con le sette vie principali che lo compongono, è un susseguirsi di case tinte di giallo, rosso e verde con bovindi di legno scolpito. La neoclassica Plaza Nueva è il punto di partenza alla volta del *casco antiguo*. Da qui si raggiungono in un batter d'occhio la Cattedrale Gotica di Santiago, posizionata lungo l'omonimo cammino, e la Fuente del Perro, una fontana usata in passato per rinfrescare gli animali. Poi dritti verso il Ponte di Sant'Antonio nei cui pressi si trovano la chiesa e il Mercado de la Ribera, il più grande mercato coperto d'Europa che spicca non solo per lo spettacolare stile art déco, ma anche per l'eccellente offerta gastronomica.

**Alameda Mazarredo, una delle vie centrali di Bilbao**

## PINTXOS!

Bilbao, in fatto di cibo, non scherza. La città è la culla dei pintxos, vere e proprie leccornie culinarie tipiche dei Paesi Baschi. Più che semplici tapas, sono un'abitudine tramandata di generazione in generazione. Girando per Bilbao, si trovano molti posti dove assaporarli tra cui il Café Iruña, storico locale che offre pintxos fino al tramonto per trasformarsi in ristorante con ottime specialità di arrosto. La Viña del Ensanche, invece, propone assaggi a base delle migliori selezioni di jamon iberico. Non scordatevi di ordinare un bicchiere di fresco Txakoli, il vino bianco locale.

## LA CITTÀ VERDE

Una città grigia e industriale. Questa era Bilbao fino al 1991, anno in cui è stata creata l'associazione Bilbao Metropoli 30 per volontà dell'allora sindaco, della Provincia e del Governo Basco, tutti impegnati a rilanciare la città. Sviluppo di piani,

eventi promozionali, rivitalizzazione dell'area urbana: un turbinio di azioni l'hanno trasformata in una delle capitali verdi d'Europa. La zona industriale non è stata cancellata ma spostata dal centro, il fiume Nervión, un tempo sporco e maleodorante, è stato valorizzato come una vera e propria infrastruttura e le aree verdi sono aumentate a dismisura. Simbolo di questa rivoluzione è il quartiere di Abandoibarra, per anni area destinata all'attività portuale oggi "polmone" di Bilbao.

## TRA MARE E CIELO

Chi ha qualche giorno in più a disposizione ne può approfittare per recarsi ad ammirare la costa, paradiso dei surfisti e scenario di alcune delle più importanti gare del circuito internazionale. Il litorale diversificato e l'orientamento privilegiato del vento consentono di cavalcare onde tutto l'anno. In particolare, a poco meno di un'ora di distanza da Bilbao, la spiaggia di Zarautz (Gipuzkoa), conosciuta come la regina delle spiagge cantabriche per via delle sue imponenti dimensioni, è uno dei principali punti di incontro di surfisti di tutta Europa.

**La costa nei pressi di Bilbao è da sempre apprezzata dai surfisti di tutta Europa**

## AGUR BILBO

L'universo *euskadi* rappresenta un unicum nel panorama europeo. Il popolo basco, infatti, è un gruppo etnico a sé stante portavoce di una cultura propria che non ha niente in comune con il resto della Spagna. Le origini di questo popolo sono avvolte da un'aura di mistero che ha contribuito a rendere ancora più affascinante la sua storia: c'è chi li ritiene autoctoni dei Pirenei occidentali, chi li reputa originari del Caucaso chi, invece, li crede eredi degli abitanti della scomparsa isola di Atlantide. Indecifrabile anche l'origine dell'euskera, il basco, idioma unico e diverso da tutte le altre lingue parlate nel continente europeo. Una storia affascinante e misteriosa che si può provare a conoscere al Museo della Storia Basca, ultima tappa del viaggio. Agur Bilbo. Arrivederci Bilbao!

# MILAN DESIGN WEEK - 4/9 APRIL 2017

**SUPERSTUDIO** THE BIGGEST PRIVATE SPACE FOR EVENTS PRESENTS

# SUPERDESIGN SHOW

CONTEMPORARY DESIGN

TEMPORARY MUSEUM

PEOPLE AND STORIES

SELECTED OBJECTS

INTERNATIONAL BRANDS

TALENT SCOUTING

SMART CITY

TECHNOLOGY OF THE FUTURE

## TIME TO COLOR!

MATERIALS VILLAGE

FOOD & DRINKS DESIGN

CULTURE AND CONFERENCES

BTOB MEETING LOUNGES

A UNIQUE PROJECT

17 YEARS OF SUCCESS

**Superstudio Più**, via Tortona 27, 20144 Milan - **Superstudio 13**, via Forcella 13 and via Bugatti 9, 20144 Milan
Ph +39 02 422501 - info@superstudiogroup.com - online registration: www.superstudiogroup.com/events

**www.superdesignshow.com - www.superstudiogroup.com**

SUPERSTUDIO GROUP

DWF12 HEYDEY FINE BEFORE YOU CAME
SINKANE DEFTONES SVEN VATH LEVANTE
MANI FESTIVAL GEORG BASELITZ HELMUT NEWTON
JEAN MICHEL BASQUIAT DAMIEN HIRST
FABBRICA EUROPA FATTORIA VITTADINI

# EVENTS

music theatre arts

*L'emozione dei colori nell'arte*, a Torino fino al 23 luglio

# ELITA DWF 12

Il Design Week Festival è arrivato alla sua 12esima edizione: la "creatura" di Elita continua a prendere vita durante la settimana più importante di aprile per Milano con una serie di eventi sparsi nei club e in altri luoghi della città. L'hashtag scelto per il 2017 è #walkthrough, un invito ad attraversare consapevolemente luoghi, stili ed esperienze che caratterizzeranno la design week. Si comincia martedì 4, con Okzharp & Manthe Ribane all'Apollo Club di via Borsi per proseguire mercoledì 5 con il block party di via Corsico, che vedrà protagonisti Sadar Bahar ed Eurocrash (con afterparty al Rocket). Giovedì 6, invece, tutti al Biko per una line up d'eccezione con OY, Nan Kolè e Akeem of Zamunda, presente con The Perseverance e Kosmi (ma c'è anche l'alternativa del Lambretto, con Jackmaster e Marcellus Pittman). Venerdì 7 è la volta del Wall, che ospiterà il live degli Âme e i set di Marvin & Guy e Fabrizio Mammarella. Sabato 8 ci si "sdoppia" ancora: da una parte il Magnolia con David Rodigan e dall'altra Red Axes, Moscoman e il Gommage dj team sempre al Wall. Il closing party di domenica 9 sarà a Base, con Ali Shaheed degli A Tribe Called Quest, Rich Medina e i Mokambo Brothers.

**a cura della redazione di WU**

**MILANO**
dal 4 al 9 aprile
location varie – Milano
orario: vari
ingresso: vari
**facebook.com/designweekfestival**

## CALENDAR

**SINKANE**
**Roma**
08/04
Auditorium

**BEN UFO**
**Milano**
09/04
Dude Club

**PETER HOOK & THE LIGHT**
**Bologna**
09/04
Estragon

**LAIOUNG**
**Torino**
14/04
Hiroshima Mon Amour

**CHROME SPARKS**
**Milano**
15/04
Contatto

**DEFTONES**
**Milano**
21/04
Fabrique

**ZU**
**Roma**
25/04
Monk Club

**SVEN VATH**
**Napoli**
23/04
Arenile

**LEVANTE**
**Roma**
04/05
Atlantico Live

## FINE BEFORE YOU CAME

Il 28 febbraio è uscito *Il numero sette*, il nuovo album dei Fine Before You Came. La genesi di questo lavoro ce la raccontano loro stessi sul blog: si sono spostati in provincia per registrare sette pezzi in cinque giorni, in uno studio, l'Outside Inside di Montebelluna, che dicono sembri «la casa della nonna». Lì hanno trovato una vecchia cartolina e un cioccolatino, con cui ci hanno fatto lo scatto di cover. Il disco è in free download dal loro sito, nel mentre hanno iniziato il loro tour che, nel mese di aprile, li vedrà sul palco del Monk, dello Scugnizzo Liberato e dello Spazio 211.

**ROMA** il 21 aprile al Monk
via Mirri 35 – Roma
**NAPOLI** il 22 aprile, allo Scugnizzo Liberato
salita Pontecorvo 46 – Napoli
**TORINO** il 29 aprile allo Spazio 211
via Cigna 211 – Torino
orario: vari
ingresso: vari
**facebook.com/finebeforeyoucame**

## HEYDEY

Nell'anno in cui spegne dieci candeline Jazz:Re:Found non si ferma e propone HeyDey, una serie quattro appuntamenti che fanno un po' da "collante" tra l'edizione appena conclusa e le preview della prossima. Si parte proprio questo mese da Torino, dove il 21 arrivano gli Snarky Puppy al Teatro della Concordia di Venaria (insieme a FiloQ), mentre il giorno dopo ci si sposta al mare, ad Albenga, per ascoltare l'inedita coppia composta da Gianluca Petrella e Dj Gruff. Maggio sarà ancora Torino con i Gogo Penguin, mentre a luglio gli HeyDey si chiuderanno con il live di Larry Heard.

F R E E
T I C K E T

**VENARIA** il 21 aprile al Teatro della Concordia
corso Puccinii – Venaria (TO)
**ALBENGA** il 22 aprile, all'ArciMessico e nuvole
via Piave 120 – Albenga (SV)
orario: vari
ingresso: euro 21 (Snarky Puppy)
**jazzrefound.it/2017**

# FABBRICA EUROPA

Un gigantesco laboratorio sul mondo, alla ricerca di nuove visioni di futuro: torna dal 4 maggio a Firenze il Festival Fabbrica Europa, primo appuntamento nella lunga stagione dei festival appena inaugurata. Nello sterminato programma, che si snoda per oltre un mese a Firenze (e non solo), da non perdere: Anne Teresa De Keersmaeker – indiscussa protagonista della scena europea e mondiale – che inaugura questa XXIV edizione con la prima nazionale di *A Love Supreme*, pièce costruita in collaborazione con il coreografo Salva Sanchis sulla musica dell'omonimo capolavoro di John Coltrane; Jérôme Bel, tra gli esponenti più significativi del panorama internazionale contemporaneo, con la prima di *Gala* (una coproduzione Fabbrica Europa e Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato); OHT - Office for a Human Theatre; Maya Andrade e il ritorno dei romani Santasangre con la performance site-specific *Gravure_2°quadro_Le chevalier*. Come sempre grande spazio alla musica: nelle sale della Leopolda tra i protagonisti più attesi il maestro Matthew Herbert (5 maggio), Marc Ribot (10 maggio), Marek Hemmann (12 maggio) e i Marlene Kuntz, che proprio a Fabbrica Europa chiudono il tour del ventennale di *Il Vile* (13 maggio).

**a cura di Matteo Torterolo**

F R E E
T I C K E T

**FIRENZE**
dal 4 maggio al 15 giugno
presso Stazione Leopolda e altri spazi – Firenze
orario: vari
ingresso: da def.

**fabbricaeuropa.net**

## CALENDAR

**OUF**
**Firenze**
12–13 aprile
Teatro Esperia

**GIURAMENTI**
**Cesena**
12–14 aprile
Teatro A. Bonci

**SLEEP TECHNIQUE**
**Milano**
19–20 aprile
Triennale Teatro dell'Arte

**LA BEATITUDINE**
**Napoli**
19–23 aprile
Teatro Galleria Toledo

**ESODO**
**Roma**
20–22 aprile
Angelo Mai

**SCHOLOMANCE (II)**
**Bologna**
23 aprile
Live Arts Week

**IL DIVORZIO**
**Roma**
23 aprile
Teatro Palladium

**SOCRATE IL SOPRAVVISSUTO**
**Pesaro**
29 aprile
Teatro Rossini

## FATTORIA VITTADINI

Fattoria Vittadini – tra le pochissime espressioni significative della danza milanese – presenta a Vicenza il risultato della propria collaborazione con il coreografo Daniel Abreu, selezionato attraverso un bando ad hoc per lavorare con la compagnia. Come ci si comporta quando si prova odio? In quanti modi si può esprimere per immagini la sua forza così travolgente? Originario di Tenerife, Abreu sceglie di lavorare con tre interpreti femminili per raccontare questa forza primigenia, che prende vita insieme a figure in grado di metterla in discussione, esprimendone l'essenza al di là di ogni morale.

**VICENZA**
il 29 aprile
al Teatro Comunale di Vicenza
via Mazzini 39 – Vicenza
orario: ore 20.45
ingresso: euro 15
**tcvi.it**

## ROBERTO LATINI - GLI OMINI

Al Dialma Ruggiero di La Spezia si chiude con due appuntamenti speciali la quinta edizione di *Fuori Luogo*, rassegna di teatro contemporaneo organizzata con gusto e coraggio da Compagnia degli Scarti e Balletto Civile. Il 29 aprile tocca a Roberto Latini, che all'ora del tramonto mette in scena sulla Terrazza del Castello San Giorgio il suo pluripremiato *I Giganti della Montagna – Radio Edit*, mentre da venerdì 5 a domenica 7 maggio, nel Museo dei Trasporti di Spezia, chiusura ufficiale con i toscani Gli Omini e il loro *Ci scusiamo per il disagio*. Arrivederci alla sesta edizione!

F R E E
T I C K E T

**LA SPEZIA**
il 29 aprile e dal 5 al 7 maggio
auditorium Dialma Ruggero
via Monteverdi 117 – La Spezia
orario: ore 19.30 (29 aprile) e 21.15 (5-7 maggio)
ingresso: da def.
**progettofuoriluogo.wordpress.com**

**Dietro al progetto "Pimp My Mag" si nasconde la lametina Paola Arena, artista autodidatta che modifica le copertine e le pagine delle riviste di moda coi suoi Uni Posca. Nessuna fissa dimora ma tante idee e progetti in cantiere. Si esibirà in una performance live al MANI Festival di Catanzaro l'8 e il 9 aprile**

# PAOLA ARENA
## PEZZI UNICI (MA IN SERIE)

di Gaetano Moraca

In tre anni l'artista Paola Arena ha modificato centinaia di copertine di magazine ed editoriali moda, dando vita al suo progetto "Pimp My Mag".
Un bagliore improvviso in un periodo di tante incertezze, qualche viaggio e ora i suoi artwork prendono vita spontaneamente tra le sue mani.
Il suo progetto è allo stesso tempo un modo di fare arte che sfugge alle etichette, una forma innovativa di riciclo creativo e una costante battaglia contro la classica dicotomia tra cultura alta e cultura bassa.

**Che formazione hai alle spalle?**

Ho studiato Comunicazione, indirizzo sociologia dei consumi, fashion marketing e styling ed editing per la moda. Ho lavorato come graphic designer, social media manager e fashion stylist. Disegno da sempre, forse per emulazione di mio nonno pittore, ma non ho frequentato scuole d'arte.

**Vivi tra Lamezia Terme, tua città natale, e Roma: hai intenzione di fermarti prima o poi?**

Vivo in pianta stabile a Lamezia da febbraio, ma alterno lunghissime soste romane. Onestamente non sono certa di essere tornata per rimanere.

**Qual è il viaggio che ti ha cambiata?**

Tre anni fa ho deciso di lasciare la città in cui vivevo da 15 anni, la mia casa e un lavoro che non mi dava più grosse soddisfazioni per andare a New York dove sono rimasta per due mesi. È stato uno splendido viaggio che mi ha messo alla prova da vari punti di vista, ma quello vero è iniziato al mio rientro: tante idee, tanti progetti e tanta voglia di disegnare. Proprio in quel periodo è nato "Pimp My Mag".

**Come hai avuto la folgorazione?**

Stavo sfogliando un magazine italiano, "The Fashionable Lampoon", nella casa dei miei genitori. I loro redazionali di moda e le immagini scelte mi hanno ispirata e ho iniziato a disegnarci sopra con i miei Uni Posca. Nasce così il mio "pimpare" (dall'inglese *to pimp*, modificare, decorare, personalizzare) le copertina o le pagina interne di un fashion magazine. Tutto è stato spontaneo e naturale, da allora non mi sono più fermata. Risultato? Una casa invasa di giornali, copertine e pagine strappate.

**Concettualmente assimilabile all'arte del tuo corregionale Mimmo Rotella?**

Non ci avevo mai riflettuto ma, forse, potrebbe essere comune l'intento di sovrascrivere una visione personale su un pre-fatto destinato a un uso completamente diverso. Con "Pimp My Mag", intervenendo su basi pre-esistenti per mezzo delle illustrazioni fatte a mano, ridefinisco la finalità d'uso dei magazine che da oggetti stampati in serie e destinati alla diffusione su larga scala diventano pezzi unici fatti a mano, introducendo il concetto di serie di pezzi unici.

**Quali riviste preferisci trasformare?**

Uso esclusivamente magazine, copertine e redazionali di moda, al massimo campagne pubblicitarie. Fra tutte, adoro lavorare su "I-D" e "Dazed&Confused", a mio avviso due magazine di riferimento per quanto riguarda moda, stile e cultura. Amo la scelta di proporre contenuti che vanno oltre la vecchia dicotomia che ha sempre opposto la cultura alta a quella bassa, facendosi portavoce di nuove estetiche, trend e sottoculture, e assumendo un atteggiamento tutt'altro che reverenziale nei confronti del fashion system. Mi ritrovo nella loro estetica e nel loro immaginario.

**Ti hanno mai chiesto di realizzare una cover "pimpata" per una rivista?**

Tempo fa uno dei collaboratori di "Hunger Magazine" mi ha scovata su Instagram e mi ha richiesto di pimpare le copertine del loro numero 10. Le cover sono state pubblicate sul loro sito insieme a una mia intervista.

**Cosa ti aspetti da questo tuo ritorno in Calabria per il Mani Festival?**

È un'occasione meravigliosa per scoprire una Calabria che non conosco e una scena di creativi, musicisti e artisti che fino a poco fa non sapevo neanche esistessero.

**MANI** È il Festival dedicato all'uso dell'ingegno espresso attraverso le mani realizzato da Superbo e che si svolgerà dall'8 aprile ogni weekend del mese a Catanzaro. Protagonisti principali artigiani, designer, inventori, makers calabresi (e non) che si sono distinti per l'innovazione e la capacità di riutilizzare e/o lavorare materie prime. Presenti anche Erdal Inci e Kisziloszki, gif artist di fama internazionale. mani-festival.com

# L'EMOZIONE DEI COLORI NELL'ARTE

Dice lo storico dell'arte Ernst Gombrich che l'artista non può trascrivere ciò che vede, può soltanto tradurlo nei termini del suo mezzo, vincolato com'è alla gamma di colori che questo gli mette a disposizione. In questo naturalmente non c'è nulla di nuovo, perché da sempre i pittori si sono basati sulle conoscenze tecniche e sull'ingegno per esprimere in immagini i propri sogni e le proprie visioni: «Sia lodata la tavolozza per le delizie che offre... è lei stessa un'opera in verità più bella di molte opere», aveva dichiarato Kandinskij nel 1913. Con 400 creazioni, la mostra *L'emozione dei colori nell'arte*, presentata nella Manica Lunga del Castello di Rivoli e nelle sale della GAM di Torino, ripercorre la storia, le invenzioni e l'esperienza del colore da parte di oltre 130 artisti proveniente da tutto il mondo, dalla fine del Settecento ai giorni nostri. Attraverso una molteplicità di racconti che si ricollegano alla memoria e alla spiritualità, ma anche alla politica, alla psicologia e alla sinestesia, l'uso del colore è affrontato da svariati punti di vista e tenendo conto di movimenti e ricerche che si discostano dalle più tradizionali storie sulla figura e l'astrazione.

**a cura di Alessia Delisi**

F R E E
T I C K E T

**TORINO**
fino al 23 luglio – presso Castello di Rivoli e GAM
piazza Mafalda di Savoia – Rivoli
via Magenta 31 – Torino
orario Castello di Rivoli: da martedì a giovedì dalle 10 alle 17
venerdì fino alle 19
orario GAM: da martedì a domenica dalle 10 alle 18
ingresso: da euro 6,50 a euro 10
**castellodirivoli.org**
**gamtorino.it**

## CALENDAR

**SANTIAGO SIERRA**
**Milano**
fino al 04/06
PAC

**PASCALI SCIAMANO**
**Milano**
fino al 24/06
Fondazione Carriero

**DAMIEN HIRST**
**Venezia**
09/04 – 03/12
Palazzo Grazzi e Punta della Dogana

**JOHN M ARMLEDER**
**Roma**
fino al 01/07
Istituto Svizzero

**JEAN-MICHEL BASQUIAT**
**Roma**
fino al 16/07
Chiostro del Bramante

**LOUISE BOURGEOIS**
**Napoli**
fino al 17/06
Museo di Capodimonte e Studio Trisorio

**HELMUT NEWTON**
**Napoli**
fino al 18/06
Pan Palazzo Arti Napoli

## GEORG BASELITZ

«Sventurato quel popolo che ha bisogno di eroi» fa dire Bertold Brecht, nella Vita di Galileo, allo scienziato italiano. Sventurato perché difetta di persone "normali", capaci cioè di fare il proprio lavoro con dignità. A loro – soldati, pastori, ribelli, partigiani e pittori – è dedicata la mostra che raccoglie i quadri realizzati da Georg Baselitz tra il 1965 e il 1966. Considerati una sorta di manifesto della sua pittura, questi dipinti offrono un'immagine del tutto inedita dell'eroe che, in contrasto con la retorica e la propaganda bellica e postbellica, ne mostra fragilità e contraddizioni.

**F R E E**
**T I C K E T**

**ROMA**
fino al 18 giugno
presso Palazzo delle Esposizioni
via Nazionale 194 – Roma
orario: da martedì a domenica dalle 10 alle 20
venerdì e sabato fino alle 22.30
ingresso: da euro 10 a euro 12,50

**palazzoesposizioni.it**

## PERCEPTUAL VERTIGO

La mostra raccoglie i lavori di CT, Elian Chali e Jan Kaláb, i quali dal graffiti writing hanno progressivamente virato verso un percorso artistico che li ha portati a una sintesi grafica e cromatica del segno al tempo stesso asciutta e seduttiva. Dagli intrecci di campiture monocromatiche di CT alle prospettive di Elian Chali fino alle intersuperfici di Jan Kaláb, *Perceptual Vertigo* è una vertigine controllata, guidata dalla capacità dei tre autori di aprire lo spazio fisico all'illusione e alla virtualità attraverso interventi *site specific* in cui vengono enfatizzati punto, linea e superficie.

**MILANO**
dal 27 aprile al 26 maggio
presso Avantgarden Gallery
via Cadolini 29 – Milano
orario: 27 aprile dalle 18.30
da martedì a venerdì dalle 14 alle 19
sabato dalle 15 alle 19
ingresso: libero
**avantgardengallery.com**

## Puoi trovare WU magazine in oltre 650 location selezionate in tutta Italia

## Questo mese anche a SUPERDESIGN SHOW

### (Milano, 4 - 9 aprile)

**MILANO**

NIGHT & RESTAURANT - **20 Milano** Via Celestino 4 ang. Via San Vito **202 Hamburger & Delicious** C.so di Porta Ticinese 6 **3 Jolie** Via Induno 1 **Al Fresco** Via Savona 50 **Al Mercato** Via Sant'Eufemia 16 **Angelo's Bistrot** Via Savona 55 **Angolo Milano** Via Boltraffio 18 **Antica Birreria** Porta Nuova Via Solferino 56 **Bar Al Pacino** P.le Bacone **Bar Crocetta** Piazza Diaz 5 **Bar Magenta** Largo P. D'Ancona **Beda House** Via Murat 2 **Bella Riva** Alzaia Naviglio Grande 35 **Bento Bar** C.so Garibaldi 104 **Bhangrabar** C.so Sempione **BLANCO** P.le Lavater ang. V. Morgagni 2 **Blue Note** Via Borsieri 37 **Bond** Via Pasquale Paoli 2 **Caffè della Pusterla** Via De Amicis 22 **Cafè Gorille** Via De Castilla 20 **Caffè Novecento** C.so Como 9 **California Bakery** V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via Verziere ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant'Eustorgio 4 **CapeTown** Via Vigevano 3 **CapoVerde** Via Leoncavallo 16 **Carlsberg** Bastioni Porta Nuova 9/11 **Cascina Cuccagna** Via Cuccagna 2/4 **Cheese** Via Celestino IV 11 **Circle** Via Stendhal 36 **Colonial Cafè** C.so Magenta 85 **Cubo** Lungo Via Sangaldino 5 **Cucine Fusetti** Via Mario Fusetti 1 **Cuore** Via Gian Giacomo Mora 3 **Cup Cafè** Via Turati 3 **DADA Cafè** Via Tortona 27 **Deseo** C.so Sempione 2 **DRY Cocktails & Pizza** Via Solferino 33 **Deus Cafè** via Thaondi Revel 3 **Elettrauto Cadore** Via Cadore ang. Via Pinaroli 3 **Elita Bar** Via Corsico 5 **Erba Brusca** Alzaia Naviglio Pavese 286 **Executive Lounge** Via Di Tocqueville 3 **Fashion Cafè Brera** Via San Marco 1 **Fifty Five** Via Piero della Francesca 55 **Frida** Via Pollaiuolo 3 **Frip** C.so PortaTicinese 16 **Fuorimano OTBP** Via Roberto Cozzi 3 **God Save The Food** Via Tortona 34 **Grand'Italia** Via Palermo 5 **Italian Noodles** Via Vigevano 33 **Item Burger Lounge** Via Pompeo Leoni 5 **Jamaica** Via Brera 32 **Jazz Cafè** C.so Sempione 4 **JPEG** C.so Italia 22 **Kitsch Bar** C.so Sempione 5 **La Fabbrica** V.le Pasubio 2 **La tenda 3** Piazza San Marco 1 **La Tradizionale** Via Bergognone 16 **Le biciclette** Via Torti 2 **Le Trottoir** Piazza XXIV Maggio 1 **Les Gitanes Bistrot** Via Tortona 15 **Living** Piazza Sempione 2 **Loolapaloosa** C.so Como 15 **Luca e Andrea** Alzaia Naviglio Grande 34 **Mac Duff's Pub** Via Volta 13 **Madama Ostello e Bistrot** Via Benaco **1MAG** Cafè Ripa Porta Ticinese 43 **Malastrana Rossa** Via Palermo 21 **Mandarin2** Via Garofalo 22 **Milano** Via Procaccini 37 **MOM** V.le Montenero 51 **MONO** Via Lecco 6 ang. Via Pan lo Castaldi **å Mucche e buoi** C.so Porta Ticinese 1 **My Sushi** Via Felice Casati 1 **N'ombra de Vin** Via San Marco 2 **Nord Est** Cafè Via Borsieri 35 **Ostello Bello** Via Medici 4 **OsteriaInove** Via Thaon de Revel 9 **Palo Alto Café** C.so di Porta Romana 106 **Panini Durini** Via Durini 26 - L.go Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24 **Panino Giusto** Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3 **Parco** C.so Magenta 14 - Piazza Cavour 7 **Pavè** Via Felice Casati 27 **Pisacco** Via Solferino 48 **Pitbull Café** C.so Como 11 **Polpa Burger Trattoria** via Agnesi 6 - Via Vetere 9 **QOR** Via Elba 30 **Ragoo** V.le Monza 140 **RCH31** Via Morimondo 26 **Refeel** Via Sabotino 20 **Rigolo** Via Solferino 11 Rita - Via Angelo Fumagalli 1 **Roialto** Via Vittorio Veneto 28 **Santeria Paladini** via Paladini, 8 **Santeria Social Club** viale Toscana 31 **Serendepico** Piazza Castello 1 **Seven** Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29 **Shambala** Via Ripamonti 337 **Shockolat** Via Boccaccio 9 **Smooth** Via Buonarroti 15 **Soho Café** Via Farini 74 **Special** C.so Porta Ticinese 80 **Stendhal** Via Ancona 1 **Sunny Side Up** V.le Col di Lana 6 **Superstudio Cafè** Via Forcella **Tango** Via Casale 7 **Tasca** C.so Porta Ticinese 14 **The Room** Via Giulio Romano 8 **The Small** Via Nicolò Paganini 3 **Timè** Via San Marco 5 **Tizzy's NY Bar & Grill** Alzaia Naviglio Grande 46 **Trattoria del Nuovo Macello** Via Cesare Lombroso 20 **Trattoria Toscana** C.so di PortaTicinese 58 **Union Club** Via Moretto da Brescia 36 **Upcycle Milano Bike Cafè** Via Ampère 59 **Verger** Via Varese 1 **Vinile** Via Tadino 17 **Yguana** Via Papa Gregorio XIV 16 **Zerodue_Restaurant** C.so di PortaTicinese 6

STORES & SHOWROOM - **Adidas Originals** Via Tocqueville 11 **Al.ive** Via Burlamacchi 11 **Alberta Ferretti** Via Donizetti 48 **Alessandro Falconieri** Via Uberti 6 **Antonia** Via Cusani 5 **AW LAB Store** C.so Buenos Aires 31 **Bagatt** Piazza San Marco 1 **Banner** Via Sant'Andrea 8/a **Bif** C.so Genova 6 **Brian & Berry Building** Via Durini 28 **Buscemi Dischi** Corso Magenta 31 **Cargo HighTech** P.zza XXV Aprile 12 **Colmar Lab** Piazza Gae Aulenti **DAAD Dantone** Via Santo Spirito 24/A **Damiano Boiocchi** Via San Primo 4 **Daniela Gerini** Via Sant'Andrea 8 **Docks Dora** Via Toffeti 9 **FGF store** Piazza XXV Aprile 1 **Fima Viaggi** Via Fabio Filzi 14 **Gap Studio** C.so P.ta Romana 98 **Gruppo Moda** Via Ferrini 3 **G-SHOCK** Corso Como, 9 **Guffanti Concept** Via Corridoni 37 **IF Italian Fashion** Via Vittadini 11 **Joost** Via Cesare Correnti 12 **Jump** Via Sciesa 2/a **Kartell** Via Turati ang. Via Porta 1 **Le Vintage** Via Garigliano 4 **Libreria Hoepli** Via Hoepli 5 **Massimo Bonini** Via Montenapoleone 2 **Missoni** Via Solferino 9 **Moschino** Via San Gregorio 28 **Nara Camicie** Via Montenapoleone 5 **Open** V.le Monte Nero 6 **ottod'Ame** Via Manzoni 39 **Parini 11** Via Parini 11 **Paul Smith** Via Manzoni 30 **Pepe Jeans London** C.so Buenos Aires 3 **Pinko** Via Torino 47 **Replay** Piazza Gae Aulenti **SAPI** C.so Plebisciti 12 **Serendeepity** C.so di Porta Ticinese 100 **Space 23** Corso Garibaldi 104 **Spazio** Alzaia Naviglio Grande 14 **Stone Island** C.so Venezia 12 **Stussy Store Milano** C.so di Porta Ticinese 103 **SUN68** V.le Gorizia 30 **Target** C.so PortaTicinese 1 **The Store** Via Solferino 11 **Trend** Via Torino 46 **Valcucine** C.so Garibaldi 99 **VANS** C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1 **Who's Who** Via Serbelloni 7 **WOK** Via Col di Lana 5/a

BEAUTY & FITNESS - **Accademia del Bell'Essere** Via Mecenate 76/24 **Adorè** C.so XXII Marzo 48 **Bullfrog** Via Thaon de Revel 3 - Via Dante 4 **Centro Sportivo San Carlo** Via Zenale **Downtown Palestre** P.zza Diaz 6 - P.zza Cavour 2 **Get Fit** Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 - Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio 65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20 **Greenline** Via Procaccini 36/38 **Gym Plus** Via Friuli 10 **HealthCity** V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le Certosa 21/a **Intrecci** Via Larga 2 **Le Garcons de la rue** Via Lagrange 1 **Orea Malià** Via Castaldi 42 - Via Marghera 18 **Roots** Viale Bligny 2 **Rubertelli** Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6 **Spy Hair** Via Palermo 1 **Terme Milano** Porta Romana ang. Via Filippetti **The Space** Via Savona 97 **Tony&Guy** Gall. Passerella 1 **Tonsor** Via Palermo 15 **Wellness** Via Tagliamento 19 - V.le Liguria 46

ART&ENTERTAINMENT - **Blue Note** Via Borsieri 37 **Cinema Ducale** Piazza Napoli 27 **Dream Factory** C.so Garibaldi 117 **Frigoriferi Milanesi** Via G. B. Piranesi 10 **Milan Art & Events Center** Via Lupetta 3 **PAC (Padiglione Arte Contemporanea)** Via Palestro 14 **Teatro Carcano** C.so di Porta Romana 63 **Teatro Libero** Via Savona 10 **Teatro Litta** C.so Magenta 24

HOTEL - **Admiral Hotel** Via Domodossola 16 **Bulgari Hotel** Via Fratelli Gabba 7/a **Domenichino Hotel** Via Domenichino **Hotel Astoria** V.le Murillo 9 **Hotel Galileo** C.so Europa 9 **Hotel Madison** Via Gasparotto 8 **Hotel Vittoria** Via Pietro Calvi 32 **Nhow Hotel** Via Tortona 35 **Ostello Bello** Via Medici 4 **Residence Romana** C.so P.ta Romana 64 **Sheraton Diana Majestic** V.le Piave 42

INSTITUTES - **Accademia del Lusso** Via Chioggia 2/4 - Via Montenapoleone 5 **IED** Via Pietrasanta 14 **ISAD** Via Balduccio da Pisa 16 **Istituto Marangoni** Via Verri 4 **MAS** Via Meucci 83 **NABA** Via Darwin 20

**BOLOGNA**

**Ai vini scelti** Via Andrea Costa 36/b **Arena del sole** Via Indipendenza 44 **Baba Masala** Via Brocca indosso 79/2 **Bistrò 18** Via Clavature 18/b **Body planet** Via delle Armi 12 **Bravo Caffè** Via Mascarella 1 **Byblos 2** Via Marsala 17 **Caffè le Palais** Via dei Musei 4/6 **CliveT** Via Clavature 18/b **Clorofilla** Strada Maggiore 64/c **Cortile Cafè** Via Nazario Sauro24/c

**Estragon** Via Stalingrado 83 **Ex Forno** Via Don Minzoni 14/e **Fashion Cafè** Via D'Azeglio 34 c/o **Fitness First** Via S.Felice 99 **Fornarina store** Galleria del Pincio 1 **Golf Club Le Fonti** Viale Terme 1800 Castel San PietroTerme (BO) **HighTime** Via Montegrappa 10 **Le stanze** Via delborgo San Pietro 1/a **Macondo** Via del Pratello 22/c **MAMbo (Villa delle Rose)** Via Don Manzoni 14 **Odeon** Via Mascarella 3 **Pacific Time** Via Marchesana 6/G **Palestra dei poeti** Via dei Poeti 3 **Pinko Store** P.zza Minghetti 3/B **Rialto Studio** Via Rialto 19 **Roma** Via Fondazza 4 **Take Five** Via Cartoleria 15 **Teatro Duse** Via Cartoleria 42 **Trend** Via Romagnoli 30 **Tuata** Via Saragozza 61/63

**FIRENZE**

**Abbigliamento A'puà** Via G. Orsini 78/80 **Anglo American Grand Hotel Regina** Via Garibaldi 9 **Cafè de Paris** P.zza Dalmazia 7 **Don Chisciotte** Via Cosimo Ridol 4/6 **Executive** Via Curtatone 5 **Flow Run** P.zza Strozzi 16R **Fissimarket** Via Lanza 29/31 **Gerard Loft** Via dei Pecori ang.Via dei Boni **Grand Hotel Villa Medici** Via Il Prato 42 **Il Vecchio Carlino** Via Fratelli Rossella 15/17 **Jolly Carlton** P.zza Vittorio Veneto 4/A **Kitch** Via Gramsci 1/5 **Kraft** Via Solferino 2 **La Botteghina** V.le Europa 137/141 **La Rotonda** Via Il Prato 10/16 **Montebello Splendid** Via Garibaldi 14 **Otel** Via Generale Dalla Chiesa 9 **Otto d'Ame** Via della Spada 19R **Pit Stop** Via Corridoni 30 **Plaza & Lucchesi** Lungarno della Zecca Vecchia 38 **Principe** Lungarno Amerigo Vespucci 34 **Raspini** Via Roma 25/29 **Smile Boutique** Via Senese 43 **Star Hotel Michelangelo** V.le Fratelli Rosselli 2 **Trend** Via Centostelle 24 **Via Vai** Via Pisana 33

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

TRIESTE - **Audace Caffè** Piazza Unità d'Italia 3/a **Bar Viaromaquattro** Via Roma 4 **Caffè degli Specchi** Piazza Dell'Unità d'Italia 7 **Caffè La Portizza** P.zza Della Borsa 5 **Circus** Via S.Lazzaro 9/b **Goppion Caffè** Via S.Lazzaro 7/a **Grand Hotel Duchi D'Aosta** P.zza Dell'Unità d'Italia 2 **Hotel Riviera e Maximilian's** Strada Costiera 22 **Rex Cafè** Galleria Protti 1 **Urban Hotel** Androna Chiusa 4 **Urbanis** Piazza della Borsa 3 **Wine bar La Bohème** Via San Lazzaro 9

UDINE - **Kiki'Coco'** Via Mazzini 14

**NAPOLI**

**Alberto Guardiani** Via Calabritto 21 **Alphio** Via Santa Brigida 65/66 **Caffè Arabo** piazza Bellini 65 **Caffè Cimmino** Via Petrarca 147 **Caffè del Professore** P.zza Trieste e Trento 46 **Caffè Rosati** p.zza Trieste e Trento **Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Dandy** Via Partenope 1a **Flame** Via Aniello Falcone 378 **Fonoteca** Via Morghen 31 **Gambrinus** P.zza Trieste e Trento 38 **Gate 342** Via Aniello Falcone 342 **Il Baretto** Via Aniello Falcone 300 **Intramoenia** P.zza Bellini 70 **Massarè** Via Partenope 12a **One** Via Aniello Falcone 354 **Pub Norreys'inn** Piazza fanzago 7 **Ristorante Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Rossopomodoro** Via Partenope 11 **Saint Tropez** Via Aniello Falcone 338 **Sirenes** piazza Fanzago **S'moove** Vico dei Sospiri 10 **Sorbillo** Via Partenope 1 **Stella** Via Partenope 2a **Sugar Queen** Via Carlo Poerio 42 **Teatro Bellini** Via Conte di Ruvo 14 **Vanilla Cafè** Via Partenope 12 **Vintage Cocktail** Via Bernini 37a

**PALERMO**

**161** Via Libertà 161 **Agricantus** Via XX Settembre 82 **Avant Garden** Via Ventura 11 **Baretto** Via XX Settembre 43 **Bier Garten** Viale Regione Siciliana 6469 **Cammarata** Via Duca della Verdura 28 **Cipp** Via Mariano Stabile 237 **Circolo Ruggero di Lauria Mondello Circolo Tennis** Palermo V.le del Fante 3 **Cuba Sperlinga** Via Scaduto 12/15 **Fisima** Via XX Settembre 17 **Hammam** Via Torrearsa 17d **Hotel Ucciardhome** Via Enrico Albanese 34/36 **Kitch Wine Bar** Via G. Carducci 5 **Just Firm** Via Belmontedi Savoia 70 **Magnolie** P.zza Restivo 1 **Nasta Gioielli** Via Nicolò Garzilli 24 **Nautica** Via Enrico Parisi **Oliver Wine Bar** V.le Strasburgo 38 **Ottica Randazzo** V.le Strasburgo 1 **People** Via Ammir Rizzo 65 **Riolo** V.le delle Magnolie 23 **Schillaci Calzature** Via Libertà 37/n **Teatro al Massimo** P.zza Verdi 9 **Tinto Wine Bar** Via XX Settembre 56 **Torregrossa** Via Ruggero VII 23 **Tribeca** Via Stabile Mariano 134 **Volo** Via Libertà 12

**PUGLIA**

BARLETTA - **Amarcord Caffè** Via G. De Nittis 6/A **Beauty Village** Via Capacchione 22/24 **Best Western Hotel dei Cavalieri** Via Foggia 40 **Caffè 57** C.so Garibaldi 57/59 **Caffè con vista** P.zza Castello 43 **Caffè Fanfulla** P.zza della Sfida 7 **Centro Benessere dei Cavalieri** Via Foggia 40 **I Bucanieri** Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147 **Il tempio del Karma** C.so Cavour 47/49 **Jah Bar** Via Madonna degli Angeli 41 **Nicotel Hotels & Resorts** V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38 **St. Patrick Jazz Club** Vico Gloria 12

TRANI - **Buca Navarra** Via San Nicola 14/18 **Corte in fiore** Via Ognissanti 18 **Havana** Via Statuti Marittimi 78 **Orangerie** P.zza Quercia 3 **Il Nabucco** Via Fabiano 31 **Il Vecchio e il Mare** Via Tiepolo **Korova** Via G. Bovio 151 **La Lampara** V.le De Gemmis 1 **Re Artù** Vico Navarra **Santo Graal** Vico Santa Maria 4

LECCE - **Alex Ristorante** Via Fazi 19 **Cagliostro** Via Benedetto Cairoli 25 **Closet** Via Braccio Martello 69 **Coffee And Cigarettes** Via Guglielmo Paladini 23 **Officine Cantelmo** V.le De Pietro **Ottica Alfarano** Via Oberdan 59 **Raphael** Via Imbriani **Sette di Sette** Via Oberdan 13

**ROMA**

**Alpheus** Via del Commercio 36 **Bibli** Via dei Fienaroli 38 **Big Apple** Via di Tor Milina 27 **Big Mama** Via S. Francesco a Ripa 18 **Bucavino** Via Po 45/a **Caffè Universale** Via delle Coppelle 16 **Caffè Fandango** P.zza di Pietra 32 **Caroli Health Club** Via Vittorio Emanuele Orlando 3 **Chakra Café** P.zza S. Rufina 13 **Circolo degli artisti** Via Casilina Vecchia 42 **Colle Oppio Caffè** Via delle Terme di Tito 72 **Dabliù** V.le Romania 22 **David Naman** Via del Corso 168 **Ducati Caffè** Via delle Botteghe Oscure 37 **Empresa** Via dei Giubbonari 25 **Escopazzo** Via D'Aracoeli 41 **Finnegan** Via Leonina 6 **Fish** Via dei Serpenti 16 **Fitness First** Via Giolitti 44 **Freni e Frizioni** Via del Politeama 4/6 **Friends Art Café** P.zza Trilussa 34 **Gloss** Via del Monte della Farina 43/44 **Gregory Gym** Largo Cardinale Galamini 18 **Gusto** P.zza Augusto Imperatore 10 **IED** Via Alcamo 11 **Il galeone dei corsetti** P.zza S. Cosimato 27 **Il giardino dei ciliegi** Via dei fienaroli 4 **L'Archetto** Via Goffredo Mameli 63 **Latte Più**Via Appia Nuova 707 **Le Fate** Via Trastevere 130 **Le teste matte** Via dei baullari 113 **Libreria Croce** C.so Vittorio Emanuele II 156 **Linea Fitness** Via Bocca Di Leone 60 **Maccheroni** Via delle Coppelle 44 **Magnolia** P.zza Campo dei Fiori 4/5 **MAXXI** Via Guido Reni 4/a **Mezzo** Via Priscilla 25/a **Mom Art** V.le XXI Aprile 19 **Margò** V.le Regina Margherita 168 **Nero Giardini** Via Frattina 5 **Ombre rosse** P.zza S.Egidio 12 **Pepe Jeans** Via del Corso 73 **Persona** Via Frattina 134/135 **Piccolo Teatro campo d'arte** Via dei Cappellari 93 **Pirati** Via Mario Menghini 97 **Platinum Palace** Via del Vantaggio 30 **Rivadestra** Via della Penitenza 7 **Salotto 42** P.zza di Pietra 42 **Shanti ba**r Via dei funari 21 **Sitar** Via Cavour 256/a **Super** Via Leonina 42 **Taverna del campo** P.zza Campo dei Fiori 16 **Teatro della Cometa** Via del Teatro Marcello 4 **Teatro Valle** Via del Teatro Valle 21 **Temporary Love** Via di San Callisto 9 **The Glass** Via IV Novembre 8 **Urban Star** Via E. Fermi 91 **Urbana** 47 Via Urbana 47 **Vizi Capitali** Vicolo della Renella 94 **Zar** Via dei Cartari 4

**TORINO**

**AW LAB** P.zza Castello **Astoria** Via Berthollet 13 **Barbiturici** Via Santa Giulia 21 **Blanco** Piazza Vittorio Veneto 21 **Blah Blah** Via po 15 **Caffè Elena** P.zza Vittorio Veneto 5 **Camping Bar** Via S.Anselmo 24 **Casa del Demone** Via S. Domenico 3 **DDR** Via Berthollet 9 **Diwan Cafè** Via Baretti 15/c **Dunque** Via Santa Giulia 18 **Drogheria** P.zza Vittorio Veneto 18 **Frav Trio** Via Po **Freevolo** P.zza Emanuele Filiberto 7 **Hambarabar** Via S. Agostino 21 **Il Bistrot della Bottega del Gusto** Via Sant'Anselmo 4 **Lab** P.zza Vittorio Veneto 13 **Lanificio San Salvatore** Via Sant'Anselmo 30 **Pai Bikery** Via Cagliari 18 **POPlette** Via Silvio Pellico **Rooster Vanchiglia** Via Artisti 13 **Rough** Via PrincipeTommaso 3 **Rrriotshop** Via Claudio Luigi Berthollet 25 **Tiramisù alle Fragole** P.zza Vittorio Veneto 7 **Toolbox coworking** Via Agostino da Montefeltro 2 **Rat** Via San Massimo 7bis **Pastis** P.zza Emanuele Filiberto 9 **Shore** P.zza Emanuele Filiberto 10 **Smile Tree** P.zza della Consolata 9 **Tre Galli** Via S.Agostino 25

**VARIE**

**Bagni Vecchi & Bagni Nuovi** Bormio (SO) **Brand Park Store** Via Gramsci 70/74, Castelmaggiore (BO) **Enoteca Morbelli** Via Dora Baltea, Ivrea (TO) **Fitness First** V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova **High Time** Via Carducci 3b, Parma – C.so della Repubblica 53/55, Forlì (FC) **Jazz Club Ferrara** Torrione di San Giovanni, Ferrara **MasseriaTorre Coccaro** Contrada Coccaro 8, Savelletri di Fasano (BR) **Spritz** Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO) **Terme di Pré-Saint-Didier** Pré-Saint-Didier (AO) **Terme Manzi Hotel & Spa** Piazza Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA) **The Mode** Via Verdi 10, Legnano (MI) **Bottega del Vino** Via del Sole 1, Perugia **Teatro Stabile dell'Umbria** Via del Verzaro 20, Perugia **Mooi** Via S. Faustino 54, Perugia

**AW LAB**

MILANO C.so Buenos Aires 31 TORINO P.zza Castello 85 VERONA Via Mazzini 19 BOLOGNA Via Indipendenza 16C/D/E ang. Via Monari FIRENZE P.zza Stazione 44/45 – Via Calzaiuoli 39/R PESCARA C.so Umberto I ang. Via Sulmona ROMA Via del Corso 98/A – Via Nazionale 42 NAPOLI via Luca Giordano 55/57

**editore**
M.C.S. Media Srl
via Monte Stella 2
10015 Ivrea (TO)

**direttore responsabile**
Stefano Ampollini
s.ampollini@mcsmedia.it

**creative and style director**
Luigi Bruzzone
l.bruzzone@mcsmedia.it

**caporedattore**
Enrico S. Benincasa
e.benincasa@mcsmedia.it

**redazione**
Marilena Roncarà
m.roncara@mcsmedia.it
Carolina Saporiti
c.saporiti@mcsmedia.it
Elisa Zanetti
e.zanetti@mcsmedia.it

**graphic designer**
Danilo Cinciripini

**indirizzo**
viale Col di Lana 12
20136 Milano
T. +39 02 4549 1091
T. +39 02 8907 2469
info@mcsmedia.it

**fotolito e stampa**
AGF Solutions
via Del Tecchione 36
20098 San Giuliano Milanese (MI)

**collaboratori**
Hysayuki Amae, Matilde Angelucci, Susanna Causarano, Lucia Del Pasqua, Alessia Delisi, Elis Ferranti, Maela Leporati, Gaetano Moraca, Francesca Masotti, Ida Papandrea, Nicolò Piuzzi, Giuia Sanna, Carlotta Sisti, Nicolò Tabarelli, Andrea Zappa, Simone Zeni, Mauro Zucconi

**fotografi**
Julian Bleecker, Tassili Calatroni, Federico Ciamei, Hassan Kurbanbaev, Dario Jacopo Laganà, Federico Romanello

**advertising**
adv@mcsmedia.it

**info abbonamenti**
info@mcsmedia.it
T. +39 02 45491091

## wumagazine.com

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.

# JAZZ re:found

## HEYDEY

**SNARKY PUPPY** • **AFTERSHOW**
**FILOQ (JAZZCRASH)**

**DJ GRUFF&PETRELLA** • **IN COLLABORAZIONE CON ROCK'N'ROLL ROBOTS RIVIERA GANG CREW**

21 APRILE • TORINO

22 APRILE • ALBENGA

**GOGO PENGUIN** • **MONOJAZZ DJSET ROCCO PANDIANI**

18 MAGGIO • TORINO

**LARRY HEARD** LIVE SHOW • **IN COLLABORAZIONE CON DUDE CLUB & MAGNOLIA**

16 LUGLIO • MILANO

CONTENT PARTNER

DUDE

Spotify

MEDIA PARTNER

ZERO WWW.ZERO.EU

SENTIREASCOLTARE

JAZZIT

RAPBURGER

DLSO

+++ Italian Quality Music Festivals

OUTSIDERS

W

u

TSUNOSHIBAR.IT

TECHNICAL PARTNER

YAMAHA

MAGNOLIA

© HERSCHEL SUPPLY COMPANY. OUR LOGOS ARE REGISTERED TRADEMARKS.